LE ABBONAZIONI
si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Torino, ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea ...
Estero qualunque destinazione ...

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Responsabilità

Io non so dire a che punto quella profonda indifferenza, quella passiva inerzia dell'opinione pubblica italiana sarà scossa, disturbata nel suo equilibrio sonnolento ormai tradizionale, dalle gravissime rivelazioni contenute nella relazione della Commissione d'inchiesta sulla marina.....

Io scrivo da lontano, una volta tanto, su cose nostre, non con la pretesa di portare giudizi o argomentazioni speciali sulla questione, ma più che altro per esprimere l'impressione che tali rivelazioni possono produrre su chi è fuori dell'ambiente in cui occorrono, su chi è fuori ... come però sempre ignaro e indifferente, come potrebbe essere uno straniero. E vi scrivo da un paese dove l'opinione pubblica, che è vigilante e strapotente, viene raffigurata dai giornali umoristici nella forma di una vecchia signora con due paia di occhiali sul naso e con le grinze del sospetto sulla faccia arcigna..... Tale è l'ormai famosa M.rs Grundy, simbolo antico, e speriamo pure immortale, dell'opinione pubblica inglese. Ma, ahimè! se noi pure volessimo avere la nostra figurazione simbolica della pubblica opinione paesana, dove l'andremmo a cercare, dove la potremmo trovare? Forse in certi luoghi, dove la giornata sonnolenta e vuota stilla via, a goccia a goccia, nella lettura degli interminabili spettacolosi processi, che costano allo Stato presso a poco come un incrociatore più o meno corazzato?.....

Ma stiamo un po' cheti e tranquilli. Dimentichiamo per un momento il processo Murri e le cavasse della Terni; cerchiamo anche di dimenticarci di queste nostre navi del valore di trenta o quaranta milioni, che escono dalla culla per la tomba, dalla culla dei cantieri, dove navi che non hanno una vita di più di dodici o quindici anni, rimangono da sei a nove anni (qui in Inghilterra da undici a diciotto mesi) per entrare nella tomba dei ferrovecchi..... Dimentichiamo un momento tutto questo, immaginando, o fingendo d'immaginare, che finalmente dall'Italia, dal dolce paese lontano, ci giunge la notizia di una vera e grandiosa agitazione dell'opinione pubblica risvegliatasi finalmente alla coscienza di se stessa, alla nozione precisa e chiara dei propri doveri e dei propri diritti, che ai nostri orecchi arriva il mormorio, al nostro volto i primi acri e vivificanti sbuffi della tempesta sacrosanta, che rinnova e rinnova la morta gora..... Ebbene, io sono persuaso, intimamente persuaso che se anche questo miracolo di risveglio avvenisse, se tutte le energie critiche della nazione si tendessero in uno sforzo gagliardo per fare finalmente giustizia una volta tanto, io sono persuaso, ripeto, che questo sforzo andrebbe a finire nel vuoto..... E la ragione di questo mio scetticismo sta nel fatto che nella vita amministrativa italiana pubblica e privata, negli affari e nel Governo, manca non il senso, che è una qualità umana universale e indistruttibile, ma l'organismo speciale, che forma e precisa la responsabilità, tanto nel bene che nel male, tanto per il merito che per l'ignominia.....

Molti anni fa, ad uno di quegli innumerevoli piccoli processi politici, che fiorivano sotto Crispi, un geniale tuciere, e portiere che sono, il quale nella sua pratica quotidiana conosceva della giustizia qualche cosa più di un teorista filosofo, diceva ad uno degli imputati: « Sarete condannato; non c'è dubbio. Il presidente condanna subito, per dare l'esempio. E cosa volete che facciano i due giudici? Essi pensano: noi non vogliamo pigliarci responsabilità: se gli accusati sono innocenti, c'è la Corte d'Appello!..... »

Il ottimo filosofo popolano, senza forse nemmeno accorgersene, ha messo il dito in una delle piaghe più gravi del vecchio corpo dell'Italia. Qui in Inghilterra — per stare a questo caso — ogni processo non sottoposto a giurati, ha un giudice unico, e questo giudice su cui la sapienza o la follia, la giustizia o l'ingiustizia del giudizio da lui emesso rimane attaccata, getta la sua luce o la sua ombra sul suo nome. Da noi il giudice trinità può permettersi di evitare qualunque responsabilità, può permettersi anche di sonnecchiare sulle cause, perchè sa che la propria responsabilità si perde nella responsabilità collettiva.....

L'errore, morale e amministrativo nello stesso tempo, della vita italiana sta appunto nel non precisare, nel non fissare la responsabilità. Da una parte prevale uno strano criterio di controllo sospettoso e poliziesco, per cui sulla responsabilità di un funzionario, sia esso alto o basso, si sovrappone la responsabilità di altri funzionari, anzi di intere categorie e gerarchie di funzionari; dall'altro, una specie di stolido senso di invidia cerca di diminuire la responsabilità, anche perchè l'individuo o gli individui che sono riusciti a fare qualche cosa di buono siano spogliati al più possibile dei meriti che ne conseguono. Alleviato da gran parte del peso della responsabilità per gli errori o le male azioni che può commettere, e spogliato dei meriti che la responsabilità dell'opera ben fatta dovrebbe conferire, l'individuo funzionario rimane perduto, sospeso nel vuoto, in cui non ci sono più meriti e demeriti, esposto a tutte le cabale dell'intrigo ed ai soffi del capriccio.....

Del resto, gli esempi antichi e moderni mostrano chiaramente la inanità, la follia di questi sistemi amministrativi di controllo complicato che noi, per troppo, abbiamo adottati. Tutte le grandi Amministrazioni macchinose, le quali teoreticamente, per l'intreccio della catena dei controllati e dei controllori, dovrebbero riuscire alla perfetta precisione e sicurezza, si sono rivelate alla prova dei fatti, come il nido più comodo del disordine, dello sperpero, della corruzione e della concussione. Dall'Impero bizantino alla Russia odierna degli Tsar, il fallimento della burocrazia complicata e collettiva dovrebbe servire di ammonimento a tutti. Con questo io non voglio dire che le grandi Amministrazioni pubbliche e private debbano fare a meno di qualunque controllo ed essere abbandonate allo capricciosità individuali. No, anche il controllo, per la ragione e per l'onestà, è un elemento necessario di qualunque amministrazione; ma la sua esagerazione può avere l'effetto esiziale di attutire, quasi di annullare la responsabilità individuale, che è un altro elemento non meno necessario e forse ancora più prezioso.....

Ma se il controllo può essere ridotto a sistema, la responsabilità non può. Per cui, quando si confonde la responsabilità col controllo, quando si vogliono creare dei sistemi di responsabilità quasi, dispersi su molti individui o su gerarchie di individui, non si riesce ad altro che ad uccidere.

La responsabilità non è, non può essere che un intimo sentimento della psiche individuale; essa non può esistere che al centro della nostra personalità; e non può diventare un sistema esterno a cui ci adattiamo. Nelle amministrazioni come la nostra, dove si confonde il controllo con la responsabilità, si cerca di accumulare una quantità di responsabilità sopra una sola cosa, sopra una speciale funzione, credendosi così di aumentarla; e non si comprende che la responsabilità divisa non è responsabilità diminuita; non si comprende che le molteplici responsabilità collettive diventano irresponsabilità di nessuno, e che le ingegnose responsabilità complicate non fanno che aprire la strada a i viottoli per cui le singole responsabilità individuali escono e spariscono nei tempi normali, e si mettono in salvo nei tempi di pericolo.....

La responsabilità, fenomeno della coscienza individuale, si disperde e volatizza nelle coscienze collettive. Per cui io sono persuaso che il cumulo di errori e peggio rivelato dalla inchiesta sulla marina è stato possibile per la deficienza di questa responsabilità precisa e individuale; non solo, ma che se l'inchiesta, dalla constatazione della situazione verrà risalire alla ricerca delle cause e delle responsabilità, non riuscirà a rintracciarle nella complicata et arruffata rete burocratica in cui sono ravvolte.

Londra, giugno. **Tattler.**

La riunione preliminare del Senato per la soluzione della crisi nella Commissione d'inchiesta sulla Marina.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, ore 20.

La riunione dei senatori promossa da Bava-Beccaris è stata abbastanza numerosa. Sono intervenuti una quarantina di senatori, fra cui Mirabello e Tittoni, che hanno dichiarato di intervenire come senatori, non come ministri.

Ha assunto la presidenza l'on. Vitelleschi, il quale ha dichiarato che il Senato deve cansare il rimprovero di aver fatto fallire l'inchiesta, e perciò, visto che non si poteva obbligare nessuno a fare quello che ha dichiarato di non voler fare, parve inclinato a proporre che si scegliessero sei candidati nuovi.

Il Melodia timidamente propose di deferire al presidente la nomina dei sei commissari; ma contro la proposta parlarono subito Di Camporeale, Sani, Todaro, Blaserna e Mirabello.

Anche quest'ultimo sostenne la convenienza di rieleggere i sei dimissionari, facendo intravedere la speranza che avrebbero accettato.

I senatori, meno quelli che non hanno creduto di prendere parte alla votazione perchè non approvavano la deliberazione, hanno dato il voto ai sei; ma la votazione sarà come nulla.

I sei, da quello che ho saputo, per accettare vorrebbero che Giusso facesse loro una parte amichevole e mostrasse in qualche modo di tener conto delle loro lagnanze.

Ma questo, Giusso non lo farà. Quando, per la prima volta, si vociferò di dimissioni, Giusso scrisse a Codronchi amichevolmente, ma gli fu risposto che le dimissioni erano date e protocollate e che non v'era nulla da fare.

Al Mirri, che gli scrisse cordialmente, rispose chiedendo un appuntamento per vedere d'intendersi, e gli fu detto che non poteva decidere nulla senza i suoi colleghi che avevano deliberato diversamente.

Giusso non farà niente altro.

Se il Senato confermerà i vecchi commissari o ne nominerà dei nuovi, li accoglierà con bel garbo. Se ne andrà avanti senza di loro. *S.*

La prima riunione del Consiglio d'amministrazione per le ferrovie

Ci telefonano da Roma, 19, ore 20,30:

Oggi si è riunito per la prima volta il Consiglio d'amministrazione per l'esercizio ferroviario di Stato, con l'intervento del ministro dei lavori pubblici. Erano presenti il direttore generale ed i membri del Consiglio Ottone, Calvori, Dellarocca, Luiggi, Mortara e Rota.

Il ministro Ferraris ha salutato gli intervenuti. Si disse lieto di assistere a questa prima riunione ed augurò un buon esito alla nuova Amministrazione. Per quanto concerne il Comitato, rilevò che si è urtato il concetto di non creare un organismo sovrapposto al direttore generale o da esso dipendente, ma ha voluto stabilire un tutto armonico ed omogeneo e che l'opera del direttore generale integrasse e fosse d'ausilio. Quanto al personale, ricordò l'opera pacificatrice spiegata, e terminò facendo augurî per l'esercizio di Stato.

Il direttore generale Bianchi ringraziò il ministro a nome anche degli intervenuti, dichiarando aperti i lavori del Comitato d'amministrazione.

Una riunione di deputati piemontesi e liguri.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21:

Domani, alle ore 14, si raduneranno i deputati genovesi e piemontesi per discutere in merito alle ferrovie complementari che interessano il Piemonte ed il Genovesato occidentale.

E' molto probabile che venga nominata una Commissione per recarsi dal ministro dei lavori pubblici e pregarlo di applicare a queste complementari i criteri informatori della legge del 1902 per le complementari calabresi e sicule.

La regina Margherita a Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 19, ore 20:

Stamane la Regina madre si è recata per la terza volta a visitare l'Esposizione. Era accompagnata dal marchese Guiccioli e dalla marchesa di Villamarina. La Regina visitò le sale estere. La visita durò ben due ore: le fu di guida Fradeletto. Dopo le ore 12 la Regina tornava a Palazzo Reale.

L'enciclica del Papa sui doveri politici dei cattolici

L'abolizione del non expedit.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, ore 16,5.

Oggi è uscita una enciclica del Papa Pio X ai vescovi d'Italia. Essa porta la data dell'11 giugno ed è complessa. Essa comincia ricordando i fermi propositi del pontificato di restaurare ogni cosa in Cristo, ma nello stesso tempo il Papa sente più che mai vivo il bisogno di essere assecondato unanimemente e costantemente dai vescovi e dal clero e dai fedeli.

L'AZIONE POPOLARE CRISTIANA.

L'enciclica, passando a trattare dell'azione dei cattolici, dice che di grande sollievo torna alla stessa quella schiera di cattolici che si propongono di riunire insieme tutte le forze vive, al fine di combattere con ogni mezzo giusto e legale la civiltà anticristiana e riparare in ogni modo i disordini gravissimi che da quella derivano, ricondurre Gesù Cristo nelle famiglie, nelle scuole, nella società; ristabilire il principio dell'autorità umana, come rappresentante di quel Dio, prendere sommamente a cuore gli interessi del popolo e particolarmente del ceto operaio e agricolo, non solo istillando nel cuore di tutti il principio religioso, unica vera fonte di consolazioni nelle angustie della vita, ma studiandosi di asciugarne le lacrime e raddolcirne le pene migliorando le condizioni economiche con ben condotti provvedimenti; adoperarsi perchè le pubbliche leggi siano informate a giustizia e si correggano o vadano soppresse quelle che a giustizia si oppongono; difendere infine e sostenere con animo veramente cattolico i diritti di Dio in ogni cosa e quelli non meno sacri della Chiesa. Ma non tutto ciò che ebbe il suo utile nei secoli passati potrà essere applicato nello stesso modo. La Chiesa nel lungo corso della sua storia ha sempre dimostrato luminosamente di possedere una meravigliosa virtù di adattamento alle variabili condizioni del consorzio civile, salve sempre la integrità e la immobilità della fede e della morale e salvi ugualmente i sacrosanti suoi diritti. Ma per ben compiere l'azione cattolica si vuole la grazia divina e inoltre ben definire l'opera intorno alla quale si debbono spendere con necessaria costanza le forze cattoliche. Quelle opere debbono essere di così evidente importanza e così rispondenti ai bisogni odierni, così acconcie agli interessi morali e materiali soprattutto del popolo e delle classi diseredate che, mentre infondono ogni migliore alacrità nei promotori dell'azione cattolica per il grande e sicuro frutto che da sè medesime promettono, siano da tutti e facilmente comprese ed accolte volenterosamente.

L'enciclica ricorda quindi quell'altra di Leone XIII, *Rerum Novarum*, ed il motu proprio del 18 dicembre 1903 intorno all'azione popolare cristiana. L'enciclica loda l'odierna istituzione di carattere generale, che col nome di Unione popolare è destinata a raccogliere i cattolici di tutte le classi sociali intorno ad un centro comune, destinato alla propaganda ed all'organizzazione sociale. Tale Unione non può dirsi che sia propria di una nazione piuttosto che di un'altra, ma di tutte le nazioni dove si manifestano gli stessi bisogni e sorgono i medesimi pericoli. A questa Unione si trovano come spontaneamente raggruppate tutte le altre istituzioni di indole economica. A questo proposito loda l'opera dei Congressi e dei Comitati cattolici.

L'enciclica dice poi testualmente così: « Con tutto ciò, perchè l'azione dei cattolici sia efficace sotto ogni aspetto, non basta che sia proporzionata ai bisogni sociali, ma bisogna che si faccia valere con tutti quei mezzi pratici che mettono in mano il progresso sociale ed economico e l'esperienza fatta altrove, le condizioni della civiltà e la stessa vita pubblica degli Stati, altrimenti si corre il rischio di andare tentoni lungo tempo, mentre buona parte, di cui già ai hanno in mano ed hanno fatto già ottima prova. »

I CATTOLICI AL POTERE LEGISLATIVO.

Lode le istituzioni ed i metodi propri forse di altri tempi, ma oggi non intesi dal popolo e intesi a mezza via, e dice di servirsi nella misura propriamente concessa di quei diritti che le odierne istituzioni civili offrono a tutti e quindi anche ai cattolici.

Per fermarsi a quest'ultimo punto, certo è che l'odierno ordinamento degli Stati offre indistintamente a tutti la facoltà di influire nella cosa pubblica, ed i cattolici, salvo gli obblighi imposti dalla legge di Dio e prescritti dalla Chiesa, possono con sicura coscienza giovarsene per mostrarsene idonei e pari, anzi migliori degli altri a cooperare al benessere materiale e civile del popolo ed acquistare quella autorità e rispetto che renda possibile loro eziandio di difendere e promuovere i beni più alti, fino a quello di partecipare direttamente alla vita politica del Paese.

« Ragioni gravissime ci dissuadono, venerabili fratelli, di scostarci dalle norme decretate dal nostro antecessore Pio IX, e seguite dall'altro antecessore Leone XIII durante il diuturno suo pontificato, secondo cui rimane in genere vietato in Italia di partecipare ai cattolici al potere legislativo. Senonchè altre ragioni parimenti gravissime, tratte dal supremo bene sociale, che ad ogni costo devesi salvare, possono accordare in casi particolari si dispensi dalla legge, specialmente quando voi, venerabili fratelli, ne riconosciate la stretta necessità per il bene dell'anima ed i supremi interessi della vostra Chiesa e ne facciate domanda. Ora la possibilità di questa benigna concessione nostra induce il dovere nei cattolici di prepararsi prudentemente e servire alla vita politica, quando vi fossero chiamati, con quella stessa attività già abilmente spiegata dai cattolici per prepararsi con una buona organizzazione elettorale alla vita amministrativa dei Comuni e Consigli provinciali. »

LE ALTRE OPERE CATTOLICHE.

L'Enciclica incita altresì a prepararsi convenientemente ed organizzarsi per la vita politica, come fu opportunatamente raccomandato con la circolare del 3 dicembre 1904 dalla Presidenza generale delle opere economiche in Italia. Nello stesso tempo debbono inculcarsi e seguirsi in pratica gli alti principii, che sono nella coscienza di ogni buon cattolico. Deve ogni cattolico in ogni caso ed in ogni circostanza apparire non soltanto buon cattolico, accedendo agli uffici pubblici, promuovendo il benessere sociale ed economico della patria, e particolarmente del popolo, secondo le massime della civiltà spiccatamente cristiana, ma facendo insieme gli interessi supremi della Chiesa, che sono quelli della religione e della giustizia.

L'Enciclica non esclude che si favoriscano e promuovano altre opere di vario genere per il bene del popolo e della civiltà cristiana, secondo l'indole delle singole popolazioni. Per accrescere l'alacrità delle Società cattoliche, ed offrire mezzo ai promotori ed ai membri di esse di vedersi e conoscersi, l'Enciclica dice che giova mirabilmente a ciò tenere di tempo in tempo Congressi generali o parziali. Tutte queste opere non si possono istituire indipendentemente dal consiglio e dall'alta direzione della Autorità ecclesiastiche.

L'Enciclica dice che tutte queste opere debbono muovere sorrattutto negli affari temporali ed economici, ed in quelli della vita pubblica e politica.

« Per la qual cosa appare manifesto — dice testualmente l'Enciclica — quanto fossero sconsigliati coloro, pochi in vero, che qui in Italia e sotto i nostri occhi vollero accingersi ad una missione che non ebbero da noi nè da alcuni altri dei nostri fratelli nell'Episcopato l'approvazione, e non solo senza il debito permesso delle Autorità, ma perfino contro la Chiesa, cercando di legittimare la disobbedienza con frivole distinzioni. Dissero di alzare, in nome di Cristo, un vessillo; ma tale vessillo non poteva essere di Cristo, perchè non recava fra le sue pieghe la dottrina del Divino Redentore. Con estremo rammarico del nostro cuore abbiamo dovuto condannare una simile tendenza ed arrestare autorevolmente il moto pernicioso, e tanto maggiore era il dolore nostro perchè vedevamo incautamente trascinati per così falsa via buon numero di giovani a noi carissimi, molti dei quali di eletto ingegno e fervida fede. »

Parlando dell'azione del clero dice: « Il sacerdote, elevato sopra gli altri uomini per compiere la missione che gli venne da Dio, deve mantenersi ugualmente al disopra di tutti gli umani interessi, di tutti i conflitti di tutte le classi sociali. Egli è l'ambasciatore di Dio, egli deve predicare la verità ed inculcare col rispetto al diritto di Dio il rispetto ai diritti di tutte le creature. I sacerdoti non debbono prender parte alle Associazioni se non dopo matura considerazione. Il vero apostolo deve darsi tutto a tutti e per tutti. Additare il bene non basta, è necessario praticarlo. »

Infine il Papa invoca che su tutto il clero discenda la virtù dello Spirito Santo, e benedice i vescovi, il clero e il popolo italiano. »

I primi commenti a Roma.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 23:

Il *Giornale d'Italia*, sotto il titolo « Abolizione del non *expedit* », commentando l'enciclica odierna, dice che pur rimanendo ancora troppo per certi lati nel campo dell'astensione, l'ora delle affermazioni generiche per altro verso rompe gli equivoci, gli indugi, affermando nettamente che l'azione cattolica non può limitarsi ad un'attitudine negativa di fronte alla vita politica della nazione, e che nessun campo deve rimanere estraneo all'influenza ed all'attività sua. Sotto questo aspetto, l'enciclica di Pio X segna una data nella storia del papato e nell'azione cattolica in Italia.

La *Patria*, riportando testualmente la parte dell'Enciclica riflettente la partecipazione dei cattolici alla vita politica, dice che tutto questo equivale all'abolizione del non *expedit*.

Il *Messaggero* dice che il documento è di grandissima importanza, perchè per la prima volta parla ufficialmente della partecipazione dei cattolici alle urne.

L'Italia dice che ciò che emerge è la soppressione del *non expedit*.

Il *Popolo Romano* dice che, sebbene gli atti e l'indirizzo generale che si vanno gradatamente svolgendo sotto il nuovo Pontefice lasciassero intravedere che Pio X avrebbe consentito ai cattolici italiani una più efficace partecipazione alla vita pubblica nazionale, tuttavia la nuova Enciclica è destinata a produrre molta impressione, sia nell'interno che all'estero.

Il cattolico *Giornale di Roma*, commentando, dice: « L'unione dell'azione è la divisa dei nostri confratelli del Belgio, e tutto attesta la forza direttiva ed i benefici arrecati alla patria dai fedeli con tale divisa. L'unione a cui invita il Santo Padre con l'attuale documento, che per il suo significato possiamo dire veramente storico, apre per l'attività dei cattolici italiani un'èra nuova. A noi dimostrare di avere compreso il monito ed il cuore di Pio X! »

La gran questione marocchina.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 13,10:

Lo *Standard*, in un articolo sul Marocco, dice che la parte dell'Inghilterra è assai semplice: essa si è impegnata a sostenere la politica francese verso il Marocco. « Se la Francia, ritornando sulla sua primitiva decisione, desidera entrare in trattative colla Germania, noi non vi opporremo alcun ostacolo. »

Mandano da Fez, in data 14: Il Maghzen ha deciso di inviare nuova forza di 500 uomini a Saitia. Queste truppe partiranno prossimamente da Fez sotto il comando del caid Si-Driss-el-Camah, che assumerà la direzione delle operazioni a Saitia.

L'Ambasciata tedesca continua a mantenere continue relazioni col Sultano. Si parla pure di certe concessioni ottenute dalla Germania, ma nulla è stato finora confermato in questo senso.

Le difficoltà di Francesco Giuseppe in Ungheria.

Ci telegrafano da Budapest, 19, ore 13,10:

Insieme alla nomina del nuovo Gabinetto, Francesco Giuseppe dirense a Fejervary una lettera autografa, in cui esprime il dispiacere di non aver potuto formare un Ministero in base alla maggioranza del Parlamento, non avendo questa presentato un programma che gli desse alcuna sicurezza sull'avvenire della nazione.

Il Re' dice di sperare che le controversie esistenti saranno eliminate coll'opera del nuovo Governo non si trova fuori dei partiti.

Francesco Giuseppe accetterà volentieri le proposte della maggioranza della Camera riguardanti le riforme delle Amministrazioni e lo sviluppo economico dell'Ungheria. Riguardo ai desiderî dell'Ungheria nella questione militare, Francesco Giuseppe dichiara di averli già consentiti per quanto è possibile nel momento presente, e ultimamente nelle dichiarazioni fatte al Governo nel 1903. Ma i provvedimenti ordinati in conseguenza nell'esercito non potranno esplicarsi nel campo dei diritti legali del Re e dei relativi doveri che nei limiti che devono essere assolutamente mantenuti per impedire che rimangano danneggiate quelle qualità dell'esercito che hanno vitale importanza pei due Stati della Monarchia.

L'Imperatore dice infine che sarebbe ben lieto se Fejervary potesse riuscire a stabilire un accordo nei limiti summentovati e favorire così la composizione di un Gabinetto rappresentante della maggioranza.

Un'altra crisi ministeriale in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 19, ore 20:

Il presidente del Consiglio ha dichiarato ieri che la situazione politica era insostenibile e che il Gabinetto era deciso a porre la questione di fiducia subito dopo che il generale Linares avrebbe esposto al Senato le circostanze della crisi di dicembre scorso, della caduta di Maura e dell'avvento di Azcarraga. Degli incidenti imprevisti possono provocare il voto atteso da Villaverde, oggi stesso, per reclamare l'intervento reale nel conflitto che divide il partito conservatore.

LA BUROCRAZIA RUSSA

(Nostra corrispondenza).

PIETROBURGO, giugno.

Il disastro di Tsu-shima ha sorpreso il mondo intero, ma non i russi: essi sanno che cosa possono aspettare dalla loro burocrazia.

La burocrazia di tutti i paesi — si sa — è la piaga della nazione: ma la burocrazia russa è l'ideale inarrivabile della corruzione, il colmo, direi così, di tutte le burocrazie.

Dal tempo di Gogol era così e non da quel tempo soltanto; io direi che lo fu dal momento stesso in cui si fondò in Russia il regime burocratico. I russi nazionalisti dicono che questo regime non è russo e affermano che Pietro il Grande violò le tradizioni nazionali quando prese a prestito dalla Prussia, dall'Olanda e dagli altri Stati europei le forme amministrative applicate in questo Impero. Sarà, ma intanto bisogna riconoscere che il russo ha meravigliosamente adattato se stesso al regime, se non il regime a se stesso, poichè la burocrazia russa è diventata una pianta talmente forte, così bene acclimatata, che nulla, nulla al mondo varrà a sradicarla. E' l'unica cosa che in questi momenti di agitazione interna ed esterna rimane impassibile e sfida gli uomini e il tempo.

***

Ho ricordato Gogol: vi rammentate il « Revisore » o le « Anime morte »? Da allora il quadro non ha punto cambiato in meglio: le cose si fanno appena appena più copertamente, ma, in compenso, sopra scala più vasta. Il russo allora odiava la sua burocrazia: ed ora l'odia e la disprezza. In questi ultimi anni, mentre la rapacità del funzionario russo non è diminuita, la sua ignoranza e incapacità sono cresciute in paragone ai bisogni nuovi della società.

« Rubami, — gli grida il cittadino, — ma almeno difendimi ». Ma il *cinovnik* russo si contenta di rubare e..... spendere quello che ha rubato.

Questa infatti è la causa prima di tutti i suoi vizi: il desiderio di brillare, di sfoggiare un lusso superiore a quello dei suoi compagni: di aver carrozze e cavalli, andare ai teatri, ai *café-chantants*, di brillare all'*Aquarium* o al *Giardino d'Estate*, di far cene con *champagne* al *Ristorante dell'Orso* in compagnia di *cocottes* di grido, e di giocare al *club* partite di 20,000 rubli. Ecco il sogno, l'ideale di ogni *cinovnik*, e per raggiungere questo ideale, egli ruba.

E come ruba! Da noi, in Italia, l'impiegato infedele fugge colla cassa e scompare... per riapparire sulla panca della Corte di Assise. Ma qui è un traffico aperto, senza pudori, senza reticenze, simile al quale troverete forse in un solo paese al mondo: nella Turchia. Ma quello è un paese incivile, dicono; e questo, allora?

Qui si usano forme maggiori, ci vuole l'intermediario, bisognerà far visita in *redingote* e guanti gialli: ma la sostanza è questa: *non c'è cosa che non si possa comprare in Russia; non c'è fornitura collo Stato che possa concludersi onestamente.*

Da noi la corruzione è l'eccezione. E poi, come bisogna agire cautamente! E guai se la più piccola cosa trapela, guai se ne hanno sospetto i giornali socialisti, repubblicani, clericali, insomma i fogli d'Opposizione! Apriti cielo! La campagna diventa formidabile e pericolosa! Un funzionario disonesto può trascinare nella sua caduta l'intiero Gabinetto.

Ma qui la cosa è aperta, conosciuta da tutti, fatta alla chiara luce del sole. A che tanti misteri? E se lo scandalo diventa troppo grosso, oppure se i complici si bisticciano per la divisione del bottino, allora tutt'al più sono traslocati, e non se ne parla più; e nella pessima delle ipotesi si fa un simulacro di giudizio, che per lo più si arresta nel periodo istruttorio con un non luogo a procedere (poichè — per amor di patria — bisogna soffocare gli scandali!), e, se l'imputato è nato sotto una cattiva stella, viene dopo parecchi anni innanzi al tribunale, e l'imputato è assolto e compatito, *perchè ha sofferto tanto tempo!*

Non crediate che io scherzi: sono parole registrate in una sentenza solenne, pronunziata appunto a carico di un misero impiegatuccio, che si permise una truffa di qualche centinaio di rubli. Il Tribunale ebbe parole di rimpianto per l'infelice, considerando che l'amministrazione è piena di gente che truffa continuamente, e non per centinaia di rubli, ma per milioni e centinaia di milioni.

L'esempio viene dall'alto: dai Granduchi e anche dall'Imperatore.

Raccontasi, a questo proposito, una graziosa storiella — l'ultima, la novità del giorno:

Due funzionari discorrono.

L'uno dice: — Il Granduca..... come si chiama? (non ricordandosi il nome).

L'altro suggerisce: — Di chi vuoi parlare? Di quello della chiesa Alessandro II? (Alessio).

— Ma no....

— Di quello della Croce Rossa? (Vladimiro).

— Neppure.

— Ma di' dunque! Di quello della marina? (Costantino).

— Ah! sì, proprio di lui.

I Granduchi non hanno più nome! Si distinguono per il dipartimento nel quale compiono le piraterie! Si può cadere più in basso?

***

Il commerciante o l'industriale che arriva a Pietroburgo per trattare affari col Governo è subito informato che per riuscire a qualche cosa bisogna ungere le ruote.

Bisogna saper fare anche quest'operazione: la cosa non è facile. Il funzionario russo è paurosissimo: non si sa mai! Un avvoltoio rivale può farvi un cattivo tiro. E poi bisogna salvare le apparenze!

Per questo spesso ho pensato che sarebbe opportunissimo compilare un « Manuale del perfetto commerciante in Russia », ossia « Guida pratica per chi vuol trattare affari col Governo russo, e specialmente coi Ministeri dei lavori pubblici, della guerra e della marina ».

Questi sono infatti i tre Ministeri che godono miglior fama (in questo senso!).

Avrei in questo volume indicato a quali persone bisogna rivolgersi. Ogni Ministero ha il suo specialista che s'incarica delle operazioni preliminari: egli distribuisce le mance, fissa il per cento, conduce tutto l'affare: e tutti devono passare per le sue mani, dal più umile colonnello (se si tratta della guerra) al generale più elevato, fino al Granduca e, più in alto del Granduca, all'amante del Granduca.

Ognuno conosce i nomi, ma solo l'*intermediario* può trattare gli affari..... per precauzione.

E per ogni dipartimento di ciascun Ministero v'è lo specialista. Così nel Ministero della guerra ve n'è uno per l'artiglieria: un certo colonnello K.; uno per i foraggi: un generale V.; uno per l'Ispettorato sanitario, e così via di seguito. Nella marina v'è lo specialista per le corazzate, l'altro per le torpediniere, uno per le corazze, un quarto per il servizio aereostatico, un quinto per i proiettili e un sesto per cordami, ecc., e così via di seguito.

E poichè mi potreste accusare d'esagerazione, eccovi un racconto fedele di una fornitura di corazze per soldati, che si trattò nell'anno scorso col ministro della guerra.

Dopo molte pratiche infruttuose, l'inventore — che è uno spagnuolo quasi italianizzato — finì per abboccarsi con il colonnello K., di cui sopra, e ciò per mezzo del suo console spagnuolo, un noto negoziante di vini della capitale. Prese parte alla combinazione anche il direttore di una fabbrica di vagoni di Pietroburgo. Il colonnello spinse la cosa energicamente: il Comitato di artiglieria, del quale fanno parte non so quanti generali e colonnelli, esaminò la proposta. L'esame fu puramente formale: e per la forma un generale parlò contro e uno a favore, e poi *ad unanimità* la proposta fu approvata: il colonnello K. — che fa parte del Comitato — aveva distribuito a *tutti* i membri la loro parte. E la fornitura sarebbe stata accettata dal Governo se alla prova pratica non fosse stato dimenticato il generale che sopraintende agli esperimenti. Per vendicarsi della dimenticanza, egli mise negli *scopnele* una carica di polvere doppia di quella ordinaria; e le corazze impenetrabili..... furono perforate come se fossero state di cartone.

Volete un'altra prova? E questa è accaduta a me.

La ferrovia siberiana è interamente occupata coi trasporti militari; perciò lo Stato Maggiore aveva severissimamente proibito che si accettasse qualsiasi carico privato. Avevo però sentito dire che una certa signora S., vedova d'un funzionario della Corte Imperiale, s'occupava specialmente di far ottenere questa concessione.

Mi faccio presentare: casa splendidamente addobbata, lusso straordinario. Le propongo un affare: si tratta di una partita di 70 vagoni di merci che si desidererebbe inviare a Karbin. Può ella incaricarsi della cosa? Con mia sorpresa, la signora mi risponde subito di sì, e mi dice che è certa di riuscire, purchè si accettino le condizioni: e queste sono; la spedizione da farsi a partite e in tempi scelti da essa e dai suoi..... stavo per dire complici, e un compenso di 700 rubli per ogni vagone di mie tonnellate. Sarebbero venute a costare un po' caro quelle merci a Karbin! E questa non era una fanfaronata: dopo venne alla luce dai giornali che si trattava di un commercio estesissimo e su vasta scala, con diramazioni in Siberia e in Manciuria. Per far giungere i vagoni a destinazione si agganciavano per via i vagoni coi soldati e si agganciavano quelli colle merci; le merci filavano, e i soldati si fermavano per ore e per giorni in qualche stazione finchè venivano agganciati a qualche treno successivo.

Quest'altro è accaduto al mio amico ingegnere D., rappresentante di uno dei principali cantieri di costruzioni navali francesi, che concorre, assieme ad un altro cantiere francese, a uno tedesco e uno americano, per le ordinazioni del Ministero della marina.

« Lo crederete, — mi diceva l'amico, — « dopo sette mesi che sono qui non posso « ancora farmi a questo ambiente. Il più piccolo affare: ed ecco subito vi parlano di « Commissioni, mance, ecc. E' una mendicità « generale, eretta a sistema. Sapete ieri cosa « mi è successo? Ve la dò in mille: un ammiraglio, in servizio attivo, membro del « Comitato Superiore della Marina, mi domanda..... in prestito 20 rubli! Capite? A « uno straniero, a un rappresentante di una « Società straniera che tratta affari nel Ministero! »

E potrei continuare all'infinito, riempire pagine e pagine e farvi sfilare tutti i personaggi di questa triste commedia, che è il Governo russo, dal capo supremo all'infimo impiegato: non uno, non uno, intendete bene, che non abbia legato il suo nome ad un affare scandaloso e disonesto.

Dopo ciò, come meravigliarsi dei disastri russi? Non è forse risaputo che le corazzate affondate a Tsu-shima avevano corazze di cartone, cannoni inservibili, e ufficiali inesperti? Ormai si comincia a stampare e a dimostrare che le corazze avevano tanti pollici di meno del pattuito, che i cannoni avevano grandissimi difetti, e che Rojestvensky, prima di partire, espresse l'opinione che con una simile flotta egli, in nessun caso, avrebbe potuto vincere.

Che dire di queste persone che per mettersi qualche milione in saccoccia hanno mandato a certa morte migliaia di concittadini ed esposta la patria al disonore di una sconfitta?

Non rimane che a pregare il Cielo esaudisca i voti che formolava un mio buon amico russo e giornalista di vaglia.

« E' inutile! — egli diceva, — la burocrazia russa non può correggersi più. Speriamo che un giorno il popolo perda la pazienza e stermini tutti questi malfattori. »

GUIDO PARDO.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Roma, 19, mat.

I Seduta antimeridiana.

Presidenza del vice-presidente Lacava.

La seduta comincia alle ore 10,10.

Si approvano senza discussione alcuni progetti di legge di carattere puramente finanziario e quello per l'istituzione di una linea tra Genova e l'America Centrale.

Dopo lunga discussione si approva pure il disegno di legge per modificazione di alcuni servizi esercitati dalla Società di Navigazione Generale Italiana.

Si discute quindi il disegno di legge per

Modificazione al regime degli alcools.

LUZZATTI nota che con questo disegno di legge si soddisfano i voti di popolazioni che si credevano lese in seguito alla conclusione degli accordi commerciali. Teme che il disegno di legge non tuteli abbastanza l'esportazione del marsala.

PAIS-SERRA nota che la Sardegna ha il diritto della libera distillazione dei vini, ma che non ne ha ricavato che poco o nessun vantaggio; vorrebbe perciò che fossero accordate facilitazioni.

Altre osservazioni fanno PIPITONE, CAOPINNA e PANTANO, relatore, il quale crede che la questione del marsala sia degna del massimo studio e di speciali provvedimenti che invoca sollecitamente dal Governo.

MAJORANA, ministro delle finanze, nota che il marsala non deve ritenersi danneggiato dalle presenti disposizioni, perchè nella esportazione la tassa si restituisce intera, e quanto alla graduazione alcoolica il Governo si è riservato di adottare ulteriori provvedimenti in dipendenza degli ultimi trattati commerciali e degli effetti della presente legge.

VALLONE combatte la disposizione del regolamento che riguarda la fabbricazione dell'aceto.

Sono così approvati tutti gli articoli del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 12,30.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,30.

Per la tomba di Garibaldi.

MEZZANOTTE, relatore, propone l'ordine del giorno puro e semplice sulla petizione con la quale il generale Ricciotti Garibaldi chiede sia adottata una soluzione definitiva circa la esecuzione delle ultime volontà del generale Giuseppe Garibaldi, riguardante la sua salma, affinchè questa non resti definitivamente a Caprera.

Propone poi che sia inviata ai ministri dell'interno e della marina la petizione della signora Clelia Garibaldi, alla quale si è associata con altra domanda la vedova del compianto generale, perchè, in omaggio alle ultime volontà del defunto suo genitore, generale Giuseppe Garibaldi, venga conservata la tomba di lui in Caprera.

GALLI ROBERTO crede che un alto sentimento abbia ispirato a Garibaldi la scelta di Caprera come sua tomba, quella che gli italiani ne avessero a trarre insegnamento per dare ogni loro affetto al mare, che egli amò tanto, e che additò agli italiani come la via del progresso. (Approvazioni)

GRAFFAGNI, anche a nome di parecchi colleghi, consente nelle conclusioni della Giunta, ritenendole conformi al sentimento del Paese, il quale considera Caprera come il sacrario della nazione, e pel volgere di tempo non sbiadirà mai la tomba del Grande (Vive approvazioni; congratulazioni)

ROMUSSI considererebbe una profanazione il turbare dopo 22 anni la tomba del generale. Ha dolore che Ricciotti Garibaldi dissenta oggi dai suoi, coi quali concordò nel 1882 nella scelta della tomba. Deplora però la manomissione della casa che appartenne a Garibaldi, degli strumenti di lavoro da lui adoperati, ed invece dal Governo che quelle preziose memorie siano religiosamente custodite e conservate alla nazione. (Vive approvazioni; congratulazioni)

Il PRESIDENTE avverte che il generale Ricciotti Garibaldi non chiede assolutamente la cremazione della salma, ma che, ove non venga cremata, venga trasportata ove possa essere religiosamente custodita.

ABOZZI applaude alle proposte della Commissione, e ringrazia tutti gli oratori, che hanno stimato la Sardegna degna di custodire la venerata tomba consolatrice delle loro miserie. (Approvazioni)

SOCCI rinuncia a parlare. (Commenti)

GATTORNO, dopo la concorde deliberazione presa dalla famiglia Garibaldi alla morte del generale, non crederebbe che si potesse ritornare su quella deliberazione se non per dichiarare monumento nazionale tutto ciò che di quel Grande rimase a Caprera. (Bene!)

VILLA osserva che la petizione fu suggerita al generale Ricciotti Garibaldi dallo scrupolo di non avere adempiuta la volontà paterna. Anche l'oratore riterrebbe una profanazione il turbare le sacre ceneri, ma raccomanda alla Camera il suo voto del 30 giugno 1890 per la conservazione dei ricordi di Caprera, ed invita il Governo a disporre per l'esecuzione di quel voto. (Approvazioni)

MIRA, non avendo la fortuna di appartenere a quella generazione che ebbe la sorte di conoscere Garibaldi, sente il dovere di associarsi all'ammirazione patriottica qui espressa per quel Grande che sarà sempre nel cuore degli italiani. (Approvazioni)

GAETANI DI LAURENZANA invita il Governo ad impedire che sia consumato il delitto di vendere le spade d'onore regalate a Garibaldi ed a far sì che quelle gloriose memorie vengano custodite nel Museo garibaldino di Roma. (Bene!)

FORTIS, presidente del Consiglio: (segni di attenzione) Affidata ai sardi, la tomba del generale non potrebbe avere custodia più religiosa, ed il Governo non può consentire alla rimozione della tomba di Garibaldi, sintesi del nostro risorgimento.

Riconosce peraltro che il Governo mancò nel non dare attuazione precisa all'ordine del giorno del 30 giugno 1890, e si impegna perciò a proporre che la casa e i terreni annessi siano dichiarati monumento nazionale. (Vive approvazioni) Assicura poi l'on. Di Laurenzana che le armi di Garibaldi saranno conservate alla nazione. (Bene!)

VILLA prende atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, presentando un ordine del giorno in questo senso.

La Camera approva le proposte della Giunta e dell'on. Villa.

Il PRESIDENTE chiede alla Camera se intende continuare nella discussione delle petizioni, sebbene siano decorsi i 40 minuti assegnati dal regolamento.

Voci: « Sì! Sì! »

Per la fine della guerra russo-giapponese

OUZEL, relatore, propone che sia inviata al ministro degli affari esteri la petizione presentata dall'on. Carlo Romussi, con la quale 400,000 cittadini esprimono voti perchè il Governo italiano abbia a farsi iniziatore di mediazione tra i Governi della Russia e del Giappone, per la fine della guerra attuale.

FORTIS assicura che il Governo italiano, sebbene non abbia preso pubblicamente l'iniziativa per la pace, non mancò di adoperarsi per il conseguimento del voto comune a tutti gli italiani.

La proposta della Giunta è approvata.

La petizione di procuratori di Torino.

BERTETTI, relatore, propone che sia inviata al ministro di grazia e giustizia la petizione presentata dal Collegio dei procuratori di Torino, perchè venga accresciuto il numero dei giudici del Tribunale di Torino.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia, accetta l'invio, assicurando che farà gli opportuni studi.

La proposta della Commissione è accolta.

Per le educatrici dell'infanzia.

MEZZANOTTE, relatore, propone l'invio al ministro della pubblica istruzione della petizione presentata dall'on. Credaro, con la quale le educatrici dell'infanzia fanno voti perchè vengano dallo Stato sistemati gli istituti infantili e migliorate le loro condizioni.

FORTIS accetta la proposta di Credaro, che si differisca ogni deliberazione in proposito, non potendo in assenza del ministro dell'istruzione prendere impegni.

La petizione è differita.

Assume la presidenza il vice-presidente De Riseis.

Per un Osservatorio doganale.

PANTANO, anche a nome del collega Colajanni, svolge una proposta di legge per l'istituzione di un osservatorio doganale. Dimostra come la proposta medesima miri a colmare una lacuna in tutto ciò che si attiene agli scambi internazionali, che costituisce per il Paese una indiscutibile debolezza, sia nella legislazione interna sia nei trattati di commercio.

Dichiara che le recenti trattative commerciali diedero la prova della necessità di uno studio organico delle questioni doganali e dei servizi marittimi e ferroviari, onde spera che questa proposta di legge, la quale torna per la terza volta dinanzi alla Camera, sarà finalmente approvata.

Chiede che la sua proposta sia deferita all'esame della Commissione permanente dei trattati. (Bene!)

MAJORANA, ministro delle finanze, consente con le consuete riserve alla presa in considerazione, e che la proposta di legge sia mandata alla Giunta dei trattati.

La proposta dell'on. Pantano è approvata.

La Palermo-Marsala-Trapani.

SAPORITO dà ragione di un'interpellanza a proposito del riscatto della Palermo-Trapani-Marsala, concludendo che tale riscatto porterebbe un aggravio per lo Stato senza nessun vantaggio per le popolazioni interessate. Esorta quindi il Governo ad esercitare il debito controllo sulla Società, ad accertare lo stato della linea e del materiale mobile e preoccuparsi delle misere sorti del personale.

In proposito, dando spiegazioni ad interruzioni, rispondono i ministri FERRARIS e CARCANO.

SAPORITO, non soddisfatto della risposta, afferma novamente che, prima di pensare al riscatto, è necessario vedere i conti della Società.

FORTIS, presidente del Consiglio, è in dovere di protestare vivamente contro il giudizio espresso dall'on. Saporito circa l'opera del ministro Balenzano. Delle gratuite affermazioni dell'on. Saporito giudicherà la Camera quando egli avrà presentato la sua mozione. (Vivissime approvazioni)

SAPORITO ripete che l'on. Balenzano non tutelò sufficientemente gli interessi dello Stato. (Rumori; interruzioni)

PIPITONE dice che questo riscatto è vivamente desiderato dalle due provincie di Palermo e di Trapani e da tutti i Comuni interessati, ad eccezione del Comune di Castelvetrano, che ritiene svantaggioso il riscatto solo perchè vi era contrario l'on. Saporito. (Commenti)

SAPORITO interrompe.

PIPITONE, continuando, dimostra che il riscatto darà a quelle provincie un servizio di gran lunga migliore con immenso vantaggio per le condizioni economiche delle provincie stesse. Osserva che un fratello dell'on. Saporito è sindaco della Società concessionaria. (Denegazioni e interruzioni dell'on. Saporito, apostrofi, rumori, commenti in vario senso)

L'oratore si dice convinto che il riscatto corrisponda all'interesse dello Stato come a quello delle due provincie, e si augura che la Camera si occuperà colla dovuta serenità e diligenza dell'importante questione.

SAPORITO protesta con vivaci parole che non ha parlato nè per interessi personali nè per interessi di famiglia.

PIPITONE protesta a sua volta contro le espressioni non parlamentari dell'on. Saporito.

Il PRESIDENTE osserva che lo stesso onorevole Saporito ha rettificato subito una parola non parlamentare da lui pronunziata. Dopo di che dichiara di ritenere l'incidente esaurito, esortando entrambi gli onorevoli deputati a ritenerlo anch'essi esaurito per il decoro e per la serenità delle discussioni parlamentari. (Bene!)

PIPITONE viene a dichiarare di non aver detto che l'on. Saporito abbia egli un interesse personale. Ha solamente constatato il fatto che suo fratello è sindaco supplente della Società.

La seduta termina alle 18,50.

Domani seduta alle 14.

Note alla Seduta.

Roma, 19, ore 22.

L'iscrizione all'ordine del giorno della relazione sulle due petizioni per la tomba di Garibaldi ha richiamato nell'aula un discreto numero di deputati. Le tribune sono pure abbastanza affollate. In quella delle famiglie dei deputati si notano la signora Francesca e Clelia Garibaldi.

L'on. *Mezzanotte*, relatore della petizione, dalla tribuna parlamentare legge la sua relazione, alla quale risponde primo l'on. *Griffagni* con un caldo discorso, che la Camera ascolta con molta deferenza.

Domanda quindi la parola l'on. *Galli*.

Presidente: « Mi raccomando la misura. »

Galli: « Sarò brevissimo! »

La Camera, che ha assunto un aspetto solenne, segue con attenzione gli oratori che parlano del generale Garibaldi.

Al banco del Governo sono il presidente del Consiglio e i ministri Carcano, Pedotti, Majorana, Finocchiaro e Rava.

L'on. *Romussi* pronuncia un discorso elevato, che la Camera applaude. Quando l'oratore ricorda i documenti relativi alle ultime volontà dell'estinto, esclama: « Non ostante che fra coloro che volevano si conservasse il suo corpo vi fosse anche Ricciotti Garibaldi... »

La Camera, impressionata, commenta in vario senso. E l'oratore aggiunge: « Ora perchè ha dimenticato la sua promessa e quel momento di concordia? »

L'on. Gattorno mormora qualche parola, mentre l'oratore, proseguendo, dice: « Mi venne riferito che le stanze di quella modesta casetta hanno perduto la loro fisionomia; sono state restaurate in stile liberty. » (Rumori e proteste)

L'oratore termina il suo discorso ed è calorosamente applaudito. Molti deputati gli stringono le mani.

L'on. *Villa* parla fra l'attenzione della Camera. La sua parola non giunge chiara fino a noi, perchè l'oratore ha la voce fioca.

La signora Francesca Garibaldi ascolta commossa l'oratore e spesso si porta il fazzoletto agli occhi.

L'on. Podestà va ad ossequiare la vedova dell'eroe, che poco dopo abbandona la tribuna.

La Camera rumoreggia quando chiede la parola l'on. *Di Laurenzana*.

I deputati rimangono vivamente impressionati allorchè l'oratore dice che stanno per essere vendute all'asta pubblica le armi del generale Garibaldi, riscattate da Francesco Crispi con denaro proprio, e che ora, facendo parte dell'eredità Crispi, sono messe all'asta.

Prende la parola, fra il silenzio generale, il presidente del Consiglio, le cui dichiarazioni sono sottolineate dai *Bene! Bravo!* di tutta la Camera.

Tostochè l'on. Fortis termina di parlare l'onorevole Marcora dice al relatore: « On. Mezzanotte, credo che sarà così soddisfatto! »

Mezzanotte: « Sì! sì! »

La discussione di questa petizione è durata quasi due ore.

L'on. *Romussi* svolge quindi un'altra petizione, quella per la fine della guerra in Estremo Oriente.

Anche qui interviene il presidente del Consiglio, che dice: « Se si potesse fare buone augure, ci faremmo iniziatori di una mediazione di pace! »

Romussi: « Il tentativo è sempre bello! »

La discussione delle altre petizioni non è seguita con interesse.

Parecchi deputati abbandonano l'aula, che rimane spopolata anche durante lo svolgimento della proposta Pantano e delle interpellanze.

Viene la volta dell'interpellanza dell'on. Saporito. La Camera si fa attentissima.

Saporito, dopo ripetute allusioni al ministro Balenzano circa il riscatto della Palermo-Marsala-Trapani, insiste nel dire che l'ex-ministro Balenzano propose la soppressione della Commissione ferroviaria, e l'ex-ministro del tesoro Di Broglio respinse adeguatamente questa proposta.

Una voce: « E a noi che cosa ce ne importa? » (Risate)

Presidente: « Veramente mi pare che tutto ciò abbia ben poco a che vedere colla sua interpellanza; ella sola deve dire se è soddisfatto oppure no. » (Benissimo!)

Saporito: « Io sono stato attaccato e mi debbo difendere. »

Una voce: « Ma se siete voi che attaccate tutto e tutti!..... »

Saporito: « L'on. Balenzano ha mancato al suo dovere ed io l'ho detto; e non m'importa niente se appartiene a questo o all'altro ramo del Parlamento. »

Fortis: « Domando la parola. »

Saporito: « Presenterò una mozione. »

Fortis: « A nome del Governo, poichè ella ha parlato di un ministro che ha mancato al suo dovere, e poichè io sento la continuazione del Governo, protesto contro le sue parole e le respingo. (Benissimo! Bravo!) Proponga la sua mozione..... »

Saporito: « La proporrò. »

Fortis: « E vedrà che bel successo avrà; vedrà se la Camera saprà farne ragione. »

Saporito: « E si capisce; la vostra Maggioranza la respingerà. » (Uh!)

Voce: « Sarà il buon senso che la respingerà. »

Fortis: « Io, ad ogni modo, ripeto che protesto contro le sue parole e che le respingo. » (Benissimo!)

Le altre interpellanze vengono ritirate o rinviate a lunedì prossimo, e si dà lettura delle interrogazioni.

Un altro incidente vivacissimo accade quando, in fine di seduta, l'on. Pipitone ha la parola per svolgere la sua interrogazione.

Quando l'interrogante comincia a parlare, da molte parti si grida: « Il radicale è d'accordo col Governo! » (Ilarità)

L'on. *Pipitone* ad un certo punto dice che Saporito ha agito così perchè interessato.

Saporito: « Come? Come? »

Pipitone: « La famiglia Saporito ha molte azioni della Società, di cui il fratello dell'onorevole Saporito è sindaco supplente. » (Risate e commenti)

Dall'Estrema Sinistra si grida verso Pipitone (che parla, benchè radicale, dall'Estrema Destra): « Nasi! Nasi! »

Saporito, infuriato, scatta, battendo fortemente il pugno sulla tavoletta, e dice: « Questo è falso! » « Vergognatevi! Vergognatevi! » ripete più volte con forza, mentre *Pipitone*, con voce tonante, grida: « Non si può essere sindaco della Società se non si è azionista. »

Saporito: « Non è vero; voi ne siete l'avvocato. Vergognatevi! »

Pipitone continua a parlare, mentre *Saporito* gli grida ancora con forza: « Vergognatevi! »

Pipitone: « Presidente, mi lasci parlare, non mi lascia offendere. »

Presidente: « Io l'ho invitato due volte a moderare le sue parole. »

Saporito: « Provato il fatto. »

Moresco, deputato di Destra, per l'occasione seduto a Sinistra, grida a Pipitone: « Ha ragione Saporito! »

Intanto molti deputati abbandonano i corridoi, precipitandosi nell'aula. L'emiciclo in breve è affollato.

Saporito: « Domando la parola per fatto personale. »

Nell'aula si fa silenzio.

« Quel signore », comincia Saporito, indicando l'on. Pipitone.

Pipitone (interrompendo): « Dica l'on. Pipitone. »

Saporito ripete con aria di disprezzo: « Quel signore, dunque, ha avuto la sfacciataggine... »

Presidente (scampanellando): « Ma, on. Saporito! »

Pipitone: « Lo richiami all'ordine; al resto ci penso io! »

Saporito: « Io sono qui. »

Pipitone: « Oh! io non faccio duelli! » (Ilarità)

Saporito dice: « E' falsa l'asserzione di Pipitone! »

Pipitone grida: « Non ho detto questo. Io ho detto: la famiglia Saporito. »

Saporito: « Sì, lo avete detto. Mio fratello, del resto, non è la mia famiglia. » (Uh!)

Pipitone: « On. presidente, la prego di far ritirare all'on. Saporito la parola sfacciataggine. »

L'on. *Mantovani*, indignato, grida: « Date davvero un triste spettacolo a coloro che vengono per la prima volta in quest'aula! » (Impressione)

Interviene finalmente il *presidente*, e la cosa, non senza fatica, si accomoda.

L'on. *Saporito* muta la parola « sfacciataggine » in « audacia », e l'on. *Pipitone* abbandona l'elemento di causalità affermato prima circa la tendenza dell'on. Saporito a non volere il riscatto.

Le decisioni del Consiglio dell'emigrazione

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21,30:

Presieduto da Luzzatti, il Consiglio dell'emigrazione nella seduta di oggi ha esaurito la discussione circa la protezione degli emigranti negli Stati Uniti, specialmente in ordine alla nuova direzione da darsi alla corrente degli emigranti verso regioni agricole. Approvò unanimemente l'opportuna iniziativa del nostro ambasciatore a Washington, che intraprese un viaggio negli Stati Uniti del Nord per studiare le condizioni dell'emigrazione italiana. Trattò lungamente del nucleo dell'emigrazione specialmente nell'Argentina e nel Brasile; approvò varie proposte del Commissariato intese a favorire l'esistenza dei nostri connazionali in quegli Stati e confermò il contributo cumulativo del fondo dell'emigrazione già assegnato da varie Associazioni per il patrocinio di Rio Janeiro, a San Paolo, Buenos Aires, Paranà, Cordoba, e votò un sussidio di 10,000 lire per l'Asilo notturno da costruirsi a San Paulo.

La proclamazione al Collegio di Desio.

Ci telefonano da Milano, 19, ore 19:

Elezione politica del Collegio di Desio. Proclamato eletto Silva (radicale), con voti 4023; Arnaboldi (moderato), 1719; Mauri (clericale), 1642.

L'elezione di Ascoli Piceno.

Ci telegrafano da Ascoli Piceno, 19, ore 14,10:

Eccovi i risultati definitivi dell'elezione politica nel Collegio di Ascoli: Inscritti 9783, votanti 2446: Teodori, costituzionale, voti 1949; Altobelli, radicale, 214. Schede nulle e contestate 86. Venne proclamato eletto Teodori.

Un treno che fa scempio d'una donna

Ci scrivono da Aosta, 18:

Il treno 476, partito da questa città alle 11,42, fece ieri incontro, sulle terre di Saint-Christophe, fra i caselli 35 e 36, di una donna che camminava sulle rotaie. Malgrado ripetuti fischi d'allarme, la donna non si scostò ed il treno la investì, la travolse e fece scempio del suo corpo. L'infelice ebbe recise ambe le gambe ed il braccio destro, spaccato il cranio e vuotata la scatola cranica della materia cerebrale. Ricomposto il tronco colle sparse membra, l'Autorità giudiziaria potè accertare che la vittima di tanta sciagura si chiamava Pasquetiaz Melania, d'anni 45, di Saint-Christophe, moglie a certo Lémery. Essa era lorca e sorda, il che spiega l'investimento del treno che il suo udire non gli segnalò.

Senato del Regno

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Seduta del 19 giugno.

Roma, 19, sera.

Presidenza Canonico.

La seduta è aperta alle ore 15,5.

La riconferma della Commissione d'inchiesta sulla Marina.

Il PRESIDENTE ordina l'appello nominale per la votazione per la nomina di sei componenti della Commissione d'inchiesta della marina militare. Si lasciano aperte le urne.

Il risultato della votazione a scrutinio segreto risulta il seguente: Votanti 79. Sono eletti i senatori: Baldissera, con voti 73; Cadronchi, 72; Borgatta, 73; Di Marzo, 73; Mirri, 73; Taverna, 73.

Il PRESIDENTE aggiunge: « Mi compiaccio vivamente del risultato di questa votazione. Tutti abbiamo altamente apprezzati i sentimenti che consigliarono i nostri colleghi a dare e mantenere le loro dimissioni. Mi permetto però di osservare che, da quell'epoca in poi, sono avvenuti alcuni fatti che cambiano alquanto la posizione. Dopo la discussione che si fece alla Camera, dopo le dichiarazioni di uno dei membri di una stessa Commissione d'inchiesta, dopo il voto solenne della Camera, la posizione è cambiata e si può presagire ormai quale sarà il risultato finale di codesta inchiesta. Quindi, se era giusto e legittimo che i nostri colleghi mantenessero la tutela della loro dignità, mi pare che non abbiano ora un motivo legittimo per persistere ancora nelle loro dimissioni. Nella loro lettera nobilissima, che fu letta l'altro giorno, essi hanno detto che, oltre alla propria dignità da salvaguardare, hanno creduto persistere nel loro proposito per l'interesse stesso dell'inchiesta, la quale deve essere condotta rapidamente a termine.

« Ora mi pare che la loro dignità sia stata ampiamente tutelata con le dimissioni e con la persistenza nelle dimissioni, malgrado il voto unanime del Senato perchè recedessero, confermato ancora dal voto splendido che hanno avuto oggi. Fedeli alla loro promessa, cerchino di tutelare gli interessi stessi dell'inchiesta e facciano in modo che la medesima possa essere rapidamente condotta a termine, tanto più che l'inchiesta contiene in certo modo una specie di potere giudiziale. Non è ammissibile si cambino i giudici mentre il giudizio è ancora pendente. Io quindi confido che, come essi sono stati solleciti, ed a buon diritto, della propria dignità di senatori, vorranno anche essere solleciti della dignità del Senato intero, che è sempre disposto a sacrificare qualsiasi considerazione secondaria pel bene pubblico e per la buona riuscita delle cose commesse al suo esame. Spero quindi che gli onorevoli membri della Commissione già dimissionaria e ora completamente confermati non vorranno persistere nel primitivo proposito. » (Vive approvazioni)

Si discute prima il

Bilancio delle Poste e Telegrafi.

CODRONCHI crede questa la sede opportuna per informare il Senato dei lavori dei servizi marittimi, istituiti con decreto reale, che egli presiede. Dice che è stata deliberata la creazione di un Istituto di credito navale per fornire il capitale agli armatori a mite interesse nel rapporto alla velocità ed al tonnellaggio delle costruzioni. Sono stati migliorati i servizi attuali, aumentando la velocità ed il tonnellaggio dei piroscafi e se ne sono istituiti dei nuovi per agevolare i nostri traffici.

La portata dei piroscafi prescritti ai servizi attuale ascende a circa tonnellate 70,000; quella dei nuovi servizi a circa tonnellate 400 mila.

Le percorrenze attuali ascendono a miglia 2,900,000; quelle dei nuovi servizi a miglia circa 5,000,000. La spesa non sarà superiore a quella che oggi lo Stato sostiene, tenuto conto dei benefizi che s'attendono dal credito navale. Il materiale è stato ripartito fra i vari dipartimenti marittimi, soli di tipo.

Per tutelare il lavoro nazionale si è stabilito che le costruzioni dovranno farsi nei cantieri italiani, entro certi limiti di tempo e di prezzo, tali da porli in condizioni di far fronte alla concorrenza estera. Si è deciso inoltre l'abolizione di qualsiasi genere di premi, accordando invece l'esenzione daziaria per tutti i materiali necessari alle costruzioni navali. La marina libera godrà dei benefizi del credito navale in misura ridotta.

La Commissione poi ha proposto vari provvedimenti intesi a tutelare la bandiera nazionale nella vivissima concorrenza pel trasporto degli emigranti, e assecondando il voto dei lavoratori del mare, ha proposto l'istituzione di una Cassa di previdenza.

ASTENGO raccomanda che i timbri postali siano leggibili.

MORELLI-GUALTIEROTTI, ministro delle poste e telegrafi, elogia l'opera della Commissione reale per i servizi marittimi e dice che le conclusioni di essa daranno al Governo elementi preziosi pel miglioramento e la riforma di questi servizi. Riconosce l'importanza del timbro postale e la necessità che possano leggersi chiaramente le dichiarazioni in esso contenute. Dice di avere già ordinata una quantità di nuovi timbri, che saranno presto messi in uso nelle città principali. Ringrazia specialmente il relatore della Commissione di finanze, che ha dato un aiuto valido ed efficace all'Amministrazione delle poste; riconosce giusto quanto si chiede dalla Commissione di finanze nell'ordine del giorno, e dichiara di accettare lo stesso ordine del giorno, anche a nome del collega per il tesoro. Terrà conto degli ammonimenti della Commissione di finanze, e dimostra come non si possa parlare, nelle condizioni finanziarie attuali, per secondo buone, di partecipazione agli utili, di maggiori larghezze nelle spese. Trova opportuno passare ai servizi speciali, e fra questi specialmente è il servizio postale rurale.

Conclude dicendo che gli impiegati debbono credere che, per ottenere giustizia, è affatto inutile che essi si mettano sotto la protezione di Associazioni che si adunano al canto dell'Inno dei lavoratori. (Approvazioni)

SCIALOJA fa osservazioni e proposte dal presso dell'affrancazione delle cartoline illustrate, trovando la dicitura che si trova su esse cartoline impropria.

Si approvano indi senza discussione i capitoli dall'1 al 55.

CASANA, al capitolo 56, rileva che sarebbe stato forse opportuno che il disegno di legge presentato all'altro ramo del Parlamento per la riduzione delle tariffe postali non avesse avuto dei correttivi con l'inasprimento di alcune tasse. Chiederà, quando verrà in discussione quel disegno di legge, come sarà fatta la distinzione fra la cartolina postale illustrata e il pezzo di carta con figura, che deve essere considerato come stampa. Spera che il ministro vorrà provvedere in modo che il controllo sulla corrispondenza non richieda tanta parte del personale. Incoraggia il ministro a voler dettare le basi d'una prossima riduzione della tariffa telegrafica, che a suo avviso darebbe maggior provento all'Amministrazione.

MORELLI-GUALTIEROTTI dice al senatore Casana che è già alla Camera un disegno di legge per la riduzione delle tasse postali; però non divide completamente le opinioni del senatore Casana, che si possa addivenire facilmente alla riduzione delle tasse postali e telegrafiche, perchè la forte diminuzione dei proventi che ne deriverebbe impensierisce. Perciò occorre procedere con ponderazione, per non recare al bilancio una perdita troppo grave. Ispirato a questi concetti è il progetto che sta innanzi alla Camera, di cui spiega le disposizioni.

Dopo queste spiegazioni sono quindi approvati il capitolo 56 ed i susseguenti.

La seduta è tolta alle 17,50.

Domani seduta alle ore 15.

La guerra russo-giapponese.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

La vittoriosa avanzata dei giapponesi

Continuia di morti in uno scontro.

Tokio, 18 (ufficiale).

Dispacci dal teatro della guerra in Manciuria annunziano che le truppe giapponesi che operano nel distretto di Wei-Yun-Pao-Men, hanno respinto, la mattina del 16 corrente, 300 soldati di cavalleria russa, che marciavano contro Ku-Yu-Shu.

Nel distretto di Chang-Tu hanno occupato, i giapponesi, Su-Mien-Cheng. Un distaccamento giapponese ha occupato Su-Cha-Tzu dopo averne sloggiato la cavalleria russa nel distretto di Kan-Ping.

La mattina del 17, la colonna centrale giapponese costrinse gli avamposti della cavalleria russa a ritirarsi a Tin-Chia-Wo-Peng, e proseguendo l'inseguimento, attaccò una posizione russa all'estremo sud di Liao-Yang-Wo-Ping, e all'est, e fra le quattro e le nove del mattino occupò completamente Liao-Yang-Wo-Ping. Una colonna giapponese dell'ala destra, sloggiandone la cavalleria russa, occupò Lo-Chuan-Pu, situato a 9 miglia ad est di Liao-Yang-Wo-Ping, e bombardò di nuovo la cavalleria russa, che batteva in ritirata verso il nord, infliggendole gravi perdite, mettendola in gran disordine. Una colonna giapponese di sinistra diresse un fuoco violento contro un migliaio di soldati di cavalleria russa, che si ritirava da Liao-Yang-Wo-Ping e gli inflisse forti perdite.

Alcuni prigionieri riferiscono che 5000 soldati di cavalleria, con 20 cannoni, appartenenti all'esercito di Mitchenko, occupavano Liao-Yang-Wo-Ping. Il Corpo principale ripiegò in disordine verso nord-est e nord-ovest. Gli indizi che si avevano, provavano il panico e la confusione completa dei russi, che abbandonarono provviste, vestiari; essi incendiarono le case sul Liao-Yang-Wo-Ping. Si suppone che volessero incenerire i loro morti. I giapponesi ebbero 30 morti e 185 feriti. Si ignorano le perdite dei russi, ma soltanto di fronte alla colonna centrale dei giapponesi furono contati 80 morti, sicchè il totale delle perdite deve essere assai rilevante.

L'offensiva giapponese in Manciuria si sarebbe mutata in combattimento.

La diffidenza del Giappone verso il Governo russo.

Parigi, 19, ore 8,45.

Da un telegramma del corrispondente dell'*Echo de Paris* a Pietroburgo apparirebbe che quantunque i telegrammi ufficiali siano muti, l'offensiva giapponese si sarebbe tramutata in Manciuria in un pieno combattimento. Il generale Linievitch avrebbe accettata la battaglia, ma avrebbe dovuto abbandonare la sua prima linea di difesa. Si dice che le sue perdite siano grandi.

Londra, 19, ore 8,50.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio:

« Nien-He-Pau, donde il generale Mitchenko è stato sloggiato, dopo aver subito grandi perdite, si trova a 50 miglia al nord di Chang-Tu-Fu e ad 6 miglia all'ovest della ferrovia.

« I giapponesi continuano ad avanzarsi e ad occupare posizioni lungo tutta la strada. Le riserve russe di retroguardia sono inviate per rafforzare le linee avanzate.

« Linievitch e i suoi generali si sono riuniti in conferenza a Sy-Ping-Kai. Gli avamposti del generale Kuroki e gli avamposti russi sono separati da 7 miglia. In questo sito i giapponesi stimano le forze russe ad una Divisione, con 20 cannoni. Un posto di cavalleria russa è stato stabilito a Pedue, in Mongolia. Questo fatto viene attribuito all'incapacità della Cina a mantenere la sua stretta neutralità.

« Si teme a Pechino che la Russia, scacciata dalla Manciuria, non si impadronisca della Mongolia. »

Un telegramma da Yongkow dice che il colera e la dissenteria infieriscono a Karbin. Un centinaio di persone vi muoiono quotidianamente. Si hanno ora 56 feriti e malati nella città. Diciotto ospedali, per ricoverare le persone contaminate furono costruiti fuori della città.

Gli ufficiali russi attendono ansiosamente la conclusione della pace, e non hanno desiderio di battersi di nuovo. Il 6.o reggimento di artiglieria da fortezza, proveniente da Kronstadt, è giunto a Vladivostock. Gli uomini costruiscono nuove difese e rafforzano le posizioni già esistenti. Vladivostock ha egualmente ricevuto distaccamenti di zappatori.

Al momento del disastro della flotta del Baltico le comunicazioni coll'Europa erano in parte interrotte. Quanto prima le comunicazioni con Pietroburgo saranno definitivamente tagliate.

Le forze russe, dell'isola Sakaline, ricevettero rinforzi di artiglieria.

Vi hanno alcuni distaccamenti a Korsakoff.

Secondo telegrammi da Washington al *Daily Telegraph*, si afferma fra i diplomatici la convinzione che una grande battaglia avrà luogo prima che l'armistizio venga dichiarato. Questo cagiona una grande disillusione pel presidente Roosevelt e per i suoi amici, i quali avevano sperato di vedere le ostilità sospese non sì tosto gli sforzi per fare la pace avrebbero presa forma definitiva.

Si ammette, a quanto sembra, che sin dal principio il Giappone dubitasse della buona fede di Pietroburgo. Il *New York Sun*, a questo proposito, scrive: « Le esperienze precedenti della diplomazia russa giustificano tali sospetti. »

La voce secondo cui la Russia avrebbe tentato di riaprire la questione di una Conferenza per la pace, è accettata alla Casa Bianca e negata all'Ambasciata di Russia.

Tale domanda, come si fa notare, farebbe il gioco dei giapponesi, e sarebbe citata dovunque come una conferma del sospetto del Giappone che la Russia non desidera realmente la pace, ma vuole soltanto acquistar tempo.

Nessun armistizio prima dell'apertura di negoziati di pace

I timori di Roosevelt. Attacchi contro Kuropatkine.

Parigi, 19, ore 8,50.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* manda da Pietroburgo:

« Vi annunciai ricentemente che, se un armistizio fosse concluso fra i due belligeranti, non lo sarebbe se non quando i negoziati fra i plenipotenziari avrebbero preso una piega favorevole.

« Il Ministero degli esteri in Russia conferma oggi la mia informazione. Nessun armistizio, comunica esso, sarà concluso prima dell'apertura dei negoziati per la pace.

« Si può per altro aggiungere che Roosevelt fa lodevoli sforzi presso i Governi russo e giapponese per indurli a firmare l'armistizio prima d'ogni negoziato.

« Sarebbero Linievitch e Oyama che, se il presidente Roosevelt riuscisse, ne determinerebbero le condizioni e la durata.

« La ragione per cui Roosevelt desidera la pronta conclusione della pace è, a quanto si afferma, non solo lo scopo umanitario, ma anche questo, che egli teme che il Giappone prenda una troppo grande potenza e influenza nell'Estremo Oriente, così da minacciare le Filippine, e in generale signoreggiare tutto il mare Pacifico meridionale.

« Si parla molto del telegramma diretto dal generale Kuropatkine al maresciallo della nobiltà di Mosca, telegramma nel quale Kuropatkine biasima con parole assai vive l'agitazione dei delegati degli *zemstvos* e dei Municipii in favore della conclusione della pace, al momento in cui si può avere piena certezza della vittoria delle armi di Linievitch ».

« Kuropatkine sollevò le proteste nel campo dei liberali.

Il *Rasviet* scrive: « Ministro della guerra, esso non ha saputo vedere nè il pericolo di una guerra con il Giappone, nè quali fossero i mezzi per scongiurarla. Attirò sulla Russia infinite e vergognose sconfitte; egli non ha più l'autorità necessaria per spingere a nuove effusioni di sangue. »

« Il *Rasviet* si eleva al tempo stesso contro l'idea secondo cui Kuropatkine dovrebbe essere scelto a plenipotenziario per la conclusione della pace. »

Un addetto militare in Manciuria ferito.

Londra, 19, ore 8,50.

Il *Daily Telegraph* ha da Sciangai che mentre il colonnello Berter-bey, addetto militare turco, seguiva le operazioni in Manciuria, fu ferito ad una gamba da un frammento di granata. Si spera che non tarderà a ristabilirsi.

Proteste inglesi per l'affondamento del *Hylda*.

Pietroburgo, 19, ore 7.

L'ambasciatore inglese ha protestato presso il ministro degli esteri Lamsdorff contro il fatto che l'incrociatore *Dnieper* ha affondato la nave *Hylda*. L'ambasciatore ha chiesto le volute riparazioni e l'applicazione di misure atte ad impedire il rinnovarsi di simili incidenti. Il ministro degli esteri ha promesso di sottoporre la questione al ministro della marina.

La scoperta d'una fabbrica di bombe presso Pietroburgo.

Londra, 19, ore 15.

Il *Daily Mail* ha da Pietroburgo: « Si è scoperto a Hivenkaya, a due ore da Pietroburgo, una fabbrica di bombe, nella quale si trovarono 18 ordigni terminati e 120 in preparazione. La Polizia ha arrestato due giovani membri di una Società, il cui scopo confessato è l'assassinio dei ministri. »

Si vogliono saccheggiare le case dei ricchi a Varsavia?

Una inesplicabile circolare.

Varsavia, 18, ore 6.

Circolava da alcuni giorni la voce che alcuni malintenzionati si preparassero a saccheggiare le case dei ricchi. Queste voci presero consistenza in seguito all'avviso dato ai funzionari russi di inviare le loro famiglie in Russia a scanso di ogni pericolo. I ricchi, spaventati, hanno inviato i loro oggetti di valore in deposito presso le Banche e si sono muniti di passaporti per essere pronti a lasciare la città da un momento all'altro.

Tutti gli alti funzionari russi hanno ricevuto una circolare confidenziale, nella quale si domanda loro in quale località preferirebbero di andare nel caso che si proclamasse lo stato d'assedio a Varsavia, di quanti membri è composta la loro famiglia e quali sono le ferrovie che dovrebbero percorrere per raggiungere le località da essi destinate.

La circolare invita i funzionari ad inviare subito le loro risposte al generale Bogolubeff, capo dell'Intendenza.

Tutti ignorano il motivo per cui fu inviata la circolare suddetta, che ha provocato grande emozione.

Gli zemstvos ricevuti dallo Tsar

Un discorso di Nicolò II.

Pietroburgo, 19.

Lo Tsar ha ricevuto oggi a mezzogiorno in udienza privata, al palazzo Alessandrina a Peterhof, la Deputazione del Congresso dei *zemstvos* di Mosca, il sindaco ed i rappresentanti di Pietroburgo. Il principe Troubetzkoi parlò per mezz'ora. Lo Tsar fu vivamente impressionato. Fedorow prese in seguito la parola come rappresentante di Pietroburgo.

L'Imperatore rispose con un lungo discorso nel quale ha espresso il suo rammarico sulla necessità di fare enormi sacrifizi per la guerra, ed ha terminato così: « Vi ringrazio dei sentimenti che voi avete espresso. Credo che il vostro desiderio è di aiutare allo stabilimento di un nuovo ordine di cose. La mia volontà di Tsar di fare appello ad una assemblea generale è irremovibile.

« Veglio ogni giorno su ciò, e la mia volontà sarà eseguita. Voi potete annunziarlo fin d'oggi agli abitanti dei paesi e delle città. Il lavoro dell'assemblea generale ristabilirà come altra volta l'unione della Russia e »

I delegati hanno riportato una buona impressione. Lo Tsar fu contento.

Il grave momento europeo

Il dissidio franco-tedesco alla stadio acuto.

(Per telegrafo alla Stampa)

Londra, 19, ore 24.

Le dichiarazioni del principe Donnersmarck, riferite dal *Gaulois*, hanno destato sensazione nei circoli politici londinesi e nella stampa. Per quanto non si creda che esse siano state veramente nei termini riferiti dal giornale legittimista francese, il fatto che non venne alcuna smentita dai giornali tedeschi, e sopratutto dallo stesso principe, in bocca al quale si sono messe delle dichiarazioni così gravi, conferisce un'importanza maggiore e quasi una conferma ufficiale ad esse.

Il *Daily Telegraph* dice stamane che il Governo tedesco non può più negare di fare una politica di combattimento pericolosa per la pace generale. Le parole del principe prussiano sono minaccie e calunnie. Esse minacciano di guerra la Francia, che la Germania vuole vicina vassalla. Sono calunniose quando affermano che l'accordo franco-inglese, felicemente ottenuto dopo tanto lavoro paziente dei due Governi, sia diretto ad ottenere l'isolamento della Germania, onde preparare contro la Germania una prossima aggressione.

Intanto i circoli politici, che non vedono verosimilmente con gli occhi della calma e della verità, fantasticano progetti tenebrosi e combinazioni piuttosto cervellotiche.

Persino la lettera che Guglielmo avrebbe scritto per persuadere lo Tsar ad accettare le proposte di Roosevelt sarebbe stata dettata con l'evidente scopo di mettere la Russia in grado di assecondare le mire della Germania nella nuova orientazione europea, che è nelle viste dell'Imperatore di Germania.

Si dice che la Russia non perderà qualsiasi occasione per vendicarsi della parte avuta dall'Inghilterra nel disastro d'Estremo Oriente, e che i suoi uomini di Stato, così poco coscienti, non avrebbero scrupolo di provocare qualsiasi incendio in Europa per vendicarsi delle scottature ricevute nel Pacifico.

Così si teme che la Russia volga le sue mire alla Persia ed all'Afganistan, permettendo senza protesta alcuna che la Germania soddisfi le sue brame in Asia Minore, ove la lotta incessante si esplica nelle concessioni ferroviarie e nelle zone d'influenza.

In generale si è persuasi che la faccenda del Marocco non è che un puerile pretesto per sconvolgere le combinazioni politiche che fanno ombra alla Germania, ma che il vero bersaglio è l'Inghilterra. Così si parla di introdurre il reclutamento obbligatorio, la leva militare, la cui assenza ha formato nei secoli un privilegio singolare, che si è tradotto innegabilmente in una somma maggiore di energie e di risorse attive del paese.

Se si pensa che tutta questa tensione degli animi, in un paese che ha la fama di flemma, non solo fra gli uomini politici, flemmatici professionali, ma anche fra il popolo, è stata provocata da un incidente per un paese di briganti, rovinato dall'insurrezione e dalla miseria, c'è proprio da chiedersi quale valore abbiano tutti i trattati di arbitrato, le leghe, le *ententes* e lo spirito pacifico che si dice aleggi sul mondo civilizzato!

È trovato il punto di pacificazione della Svezia con la Norvegia?

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 6:

Il *Daily Mail* ha da Copenaghen: « La maggioranza dei membri del Parlamento svedese si riuniranno in sessione straordinaria martedì. Sono pronti a consentire che il principe Carlo, terzo figlio di re Oscar, diventi Re di Norvegia, purchè il Governo norvegese demolisca le fortificazioni della frontiera e concluda un trattato di arbitrato. »

Ringraziamenti sintomatici di un principe svedese.

Ci telegrafano da Cristiania, 19, ore 16:

Il Presidente dello *Storthing* ricevette da Chester un telegramma in inglese del principe Gustavo Adolfo, ringraziandolo per le felicitazioni inviategli dallo *Storthing*, in occasione del suo matrimonio.

Uno strano ordine del giorno socialista dei risaiuoli.

Minaccia di sciopero generale.

Ci scrivono da Mortara, 17:

Un Congresso tenutosi a Mortara di tutte le rappresentanze delle Leghe lomelline, promosso dalla Federazione Proletaria Lomellina, votò un originalissimo ordine del giorno, che merita d'essere riassunto:

« Il Congresso, considerando che il maggior numero di immigrati, da un lato, la minore *quantità d'erba*, a causa *della cattiva stagione*, hanno avuta per conseguenza immediata una minore richiesta di mano d'opera ed un deprezzamento di salario; ritenuto che la diminuzione d'orario è imposta quindi oltre che per ragioni igieniche, anche per impedire che la classe lavoratrice della Lomellina debba in buona parte perdere l'attuale lavoro della monda, ecc., ecc., affinchè l'immigrazione dei mondarisi in Lomellina proceda per l'avvenire in base ad effettivi bisogni della mano d'opera, e non per cause artificiali, e danno degli immigrati e dei locali;

« delibera d'iniziare, con tutti i mezzi più adatti, un'agitazione intensa in tutta la Lomellina contro la disoccupazione, e che il giorno 18, qualora non si fosse raggiunto lo scopo, sia lanciato ai mondarisi immigrati ed a quelli locali occupati l'appello di abbandonare il lavoro e di associarsi ai disoccupati. »

Questo stranissimo ordine del giorno, votato da un convegno presieduto dall'on. Montemartini, è semplicemente enorme.

C'è da attendersi negli anni avvenire anche la lotta contro il tempo, che impedisce lo sviluppo delle male erbe in risaia!

Comunque, è certo che in Lomellina esiste un certo fermento che può degenerare da un giorno all'altro.

Vi terrò informati.

Un audacissimo furto al Santuario di Mondovì.

La spada di Carlo Emanuele I di Savoia rubata.

Ci scrivono da Mondovì, 18:

Stanotte ignoti furfanti, arrampicatisi per un tubo dell'acqua piovana, salirono sopra una finestra, alta 25 metri dal suolo, e di là per mezzo di una grossa fune penetrarono nel famoso santuario di Mondovì, monumento nazionale, celebre per la sua cupola, di fama mondiale.

Fatta saltare la serratura di un piccolo gabinetto, dove si vendono ceri, anelli ed altri oggetti sacri, ne asportarono per 700 lire circa, insieme ad una storica spada di Carlo Emanuele I di Savoia, conservata come dono votivo, e di molto pregio per la ricca impugnatura artistica.

Per uscire dal tempio i ladri aprirono uno dei tre portoni della facciata, scassinando la serratura.

Il furto audace ha prodotto enorme impressione nella città [illegible] monregalese, dove si era sparsa la voce che la effige della Madonna per la quale si edificò il tempio fosse stata derubata dei ricchi gioielli che la adornano e che si valutano ad oltre 30 mila lire.

Furono asportate alcune monete con una cassettina di ferro d'elemosina.

L'Autorità indaga.

REATI E PENE

Il processo Ercolessi alle Assise di Messina.

(Per telegrafo alla Stampa).

Messina, 19, ore 20.

L'udienza si apre alle ore 13.

Il *presidente* annunzia che è pervenuto la comunicazione del dispaccio ministeriale in cui si informava il comandante della Divisione del resto dell'Ercolessi, e gli si davano le istruzioni relative.

Il cancelliere legge tale dispaccio.

A richiesta del secondo giurato si richiama poi il teste tenente *Blais*, il quale risponde che gli parve fosse la Guglielmina Zona in perfetto accordo col marito per preparare i documenti.

Arichiesta dell'avv. *Todaro* si dà lettura dei rapporti della Questura e dei carabinieri intorno alle ricerche del famoso Vallère. Ma, poichè tali documenti sono negativi, si diffonde nell'aula molta ilarità. Ride anch egli Blais. Egli, in seguito a richiesta del capo dei giurati, afferma di aver fatta la prima proposta agli Ercolessi, che l'accolsero subito.

Si chiama poscia l'impiegato postale *Umberto Pellegrino*, la moglie del quale è cugina dei Paladini. Egli si rivolse a quegli ripetute volte chiedendogli se conoscesse ufficiali. Egli conoscendo il Mancinelli lo indirizzò a lui.

Si leggono ora due lettere del teste, che suscitano varii commenti e disparate interpretazioni.

Il P. M., in tono ironico, domanda schiarimenti.

Il teste dice di non ricordare ciò che quelle lettere significassero.

Il dott. *Raimondo Guardiani*, chiamato, dice che, facendo un'inchiesta per conto del suo giornale, seppe da un cameriere dell'*Hôtel Trinacria* che il preteso Vallère aveva chiesto molta acqua, probabilmente per sviluppare delle fotografie.

Seguono il sarto militare *Leopoldo Boccafusca*, il calzolaio *Giglio Domenico*, il salumiere *Vito Mastrorosa*, il vignaiolo *Giordano Giacomo*, i quali affermano che l'Ercolessi pagava i fornitori a rate mensili, e che essi rimasero creditori di poche lire, che furono loro pagate dalla Direzione delle carceri.

Rabuffo Giovanni, ragioniere della Cassa di risparmio, attesta che gli Ercolessi tra il 1901-1904 fecero molti pegni, di cui due non sono stati ancora ritirati.

Il commissario *Meoli*, dopo aver confermati, a richiesta dell'avv. *Orioles*, tutti i suoi rapporti, viene licenziato.

Gaetano Morizzi, segretario delle Carceri, conferma che furono pagati ad alcuni fornitori i piccoli debiti dell'Ercolessi col suo stipendio.

Parce Giuseppe dice che fece prestiti all'Ercolessi, montati non sempre puntualmente.

Si comincia poi la lettura di molti documenti sequestrati.

Tra quelli letti ve n'è qualcuno importantissimo.

Ad esempio, un telegramma inviato da Guglielmina Zona a Rina Mancinelli e che dice: « Giunto cognato (cioè Blais). Urge presenza tuo marito. »

Poi vi è una lettera, in cui Guglielmina chiede la restituzione del documento N. 8, che è stato rifiutato, perchè non riproducibile con macchina speciale, avendo trovato modo di poterlo avere a buon prezzo, certamente a Blais.

La lettura dura un'ora. Quindi si rinvia l'udienza a domani, alle ore 13, per la lettura della requisitoria del ministro Pedotti, se non giungerà.

La querela Rocca D'Adria contro il *Pugno di Ferro*

Incidenti e dimostrazioni.

Ci telegrafano da Bologna, 19, ore 20,30:

Ricorderete che recentemente si rinviò il processo contro il giornale *Il Pugno di Ferro*, organo democratico, per querela di Rocca D'Adria, direttore dell'*Avvenire d'Italia*, accusato negli articoli querelati di aver tentato di sedurre la fidanzata di un suo redattore, tal Modena, ed essere stato imbrattato di sterco ad Ancona dal marito di una scrittrice.

Nella ultima udienza si rivelò il rag. Tamburini quale autore degli articoli, perciò si rinviò ad oggi la causa per l'istruttoria, concedendo il Tribunale la facoltà della prova dei fatti.

All'udienza di oggi assiste molto pubblico. Difendono Tamburini e coimputati gli avvocati Cavidalli, Venturini e De Cinque. La Parte civile è rappresentata dagli avvocati Pagani-Cesa e Capretti. Il Tribunale è presieduto da Valeriani, lo stesso che diresse il dibattimento nella causa contro Zamorani.

Tamburini dichiara che assume la responsabilità degli articoli e spiega la campagna democratica contro Rocca.

L'editore Giovannelli, pur essendo sicuro che le pubblicazioni contenevano verità, ignorava chi fossero gli autori degli articoli.

Rocca D'Adria lungamente respinge le accuse. Egli dice che ad Ancona un ragazzetto l'ha infatti imbrattato, e crede che la ragione di ciò sia stata per la campagna fatta dalla *Patria*, di cui era il direttore, contro certi spettacoli immorali. *(Mormorii)*

Circa l'altra accusa nulla sa. Solo dipinge con fosche tinte i testi che in merito verranno a deporre, e cioè quattro ex-redattori dell'*Avvenire*.

L'udienza è rinviata al pomeriggio.

Alla ripresa del dibattimento, Rocca d'Adria dichiara che la ragazza che si diceva fosse stata da lui sedotta fu invece l'amante di un ossero ammogliato. Smentisce poi di aver attaccato il Tamburini.

L'avv. Cavidalli presenta invece i numeri dell'*Avvenire d'Italia* contenenti gli attacchi.

Si chiama l'ex-redattore Modena, il quale dice come l'amante gli avesse narrato che una sera Rocca d'Andria la baciò tanto che lei lo mise alla porta.

L'avv. Cavidalli narra al teste ciò che prima disse Rocca d'Adria di disonorevole contro la sua fidanzata.

Il presidente interviene, obbligando l'avvocato a ritirarsi. Succede un pandemonio. Qualcuno grida che è una provocazione di partigianeria presidenziale, che permette ad una parte di infamare impedendo all'altra di riferire.

L'avv. Cavidalli protesta vivacemente, dicendo che uscirà se accompagnato dai carabinieri. Il presidente si ritira, mentre il Modena apostrofa l'Algranati.

L'avv. Venturini ha roventi parole contro il sopruso. Poi tutta la Difesa si ritira.

La Corte rientra e fa chiamare gli avvocati della Difesa, che unanimi non rispondono. Il presidente nomina allora l'avv. Picurr difensore d'ufficio.

Il pubblico fa una dimostrazione ostile al presidente; indi all'uscita anche a Rocca d'Adria. Ad un certo punto accorrono le guardie per sciogliere i dimostranti.

Ucciso da un treno.

Ci telefonano da Milano, 19, ore 22:

Iersera al bivio di Lambrate, mentre la bigliettaria Angela Sala vedova Cataldi attraversava i binario della ferrovia, venne investita da un treno merci ed orribilmente fracassata.

Un truffatore.

Ci scrivono da Asti, 19:

Sabato mattina, 17 corr., si presentava allo stabilimento di vetture Garberoglio un signore elegantemente vestito, e, dicendo di essere il conte Aldo Rosa, noleggiava un biroccio rosso ed un cavallo baio, scuro, balzano, con lunga coda, e partiva senza lasciarsi più vedere.

Il proprietario seppe poco dopo che il sedicente conte era un truffatore, il quale aveva già fatto uguali tiro ad un altro stabilimento di vetture a Voghera.

SPORT

Avvenimenti Torinesi

LA REGATA UNIVERSITARIA PER LA COPPA DEI PROFESSORI. LE REGATE NAZIONALI.

Questa sera si è disputata sul Po fra due soli equipaggi. Ha vinto la *quadriglia di Legge* (composta dei signori Filippi, Ballero, Turconi, Fabiani), allenata dalla Società canottieri « Armida », All'equipaggio di Farmacia (allenato dalla « Caprera ») restò così il secondo posto. Commentata assai fu l'assenza delle altre Facoltà.

— Le regate nazionali avranno luogo giovedì, 22, per cura della *Reale Eridano* del Rowing-Club.

LE NUOVE ASCENSIONI DEL PALLONE « SPES ».

Partito ieri l'altro, alle ore 15, dal piazzale della Società Consumatori Gas, ha raggiunto l'altezza di 3200 metri. Dapprima prese la direzione di Rivoli, poi ritornò indietro per discendere nei pressi di Abbadia di Stura. Nella navicella presero posto il capitano Rossi, l'avvocato Barone Bianco e il tenente Mira (pilota).

Stamane, alle ore 9, il pallone *Spes* farà una nuova ascensione. Nella navicella saliranno il conte Giulio Di Groppello, prof. Gino Fano, tenente Palenghi Silvio (pilota).

L'UNIONE ESCURSIONISTI TORINESI IN SVIZZERA.

L'Unione Escursionisti torinesi sta per effettuare una importante escursione in Svizzera. Il programma della grande gita del 1905 comprende quattro giornate come segue:

22, 23, 24 e 25 giugno (Bellinzona, Lago dei Quattro Cantoni, Righi 1800), Lucerna.

Le iscrizioni si sono chiuse ed i gitanti saranno 150. Le tessere pel viaggio verranno distribuite oggi martedì.

UN « MATCH » KRAMER-SEGUINI.

Il giorno 29 probabilmente il campione americano Kramer sarà nuovamente a Torino.

Al Velodromo Umberto I il Kramer si misurerà in un *match* col campione italiano Seguini, il trionfatore della riunione dei veterani ciclisti.

IPPICA.

La grande settimana di Ascot.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 17:

Si prevede che la famosa settimana di Ascot, se sarà favorita dal tempo, costituirà il più brillante avvenimento sportivo della presente stagione. Il Re dimorerà, durante il *meeting*, al castello di Windsor. I Sovrani ed i membri della Famiglia Reale si recheranno in corteo di mezza gala alle corse di domani, 20 (apertura della settimana), che comprende 4 giorni di corse, e di giovedì, 22. Altre feste saranno date dalle numerose famiglie signorili e nobili residenti ad Ascot, a Windsor e nelle vicinanze.

Il campo delle corse è per ora in eccellenti condizioni, come pure la pista.

Le corse al trotto a Faenza.

Ci telegrafano da Faenza, 19, ore 20:

La prima gara della riunione sortiva il risultato seguente:

PREMIO MODENA, L. 600, m. 1609. — 1° *Dese*, di Gobetti-Dosfefani; 2° *Berta II*, della Scuderia Ambrosiana; 3° *Charming Star*, di Berti.

PREMIO MILANO, L. 1000, m. 1609. — 1° *Zolfanelli*, di G. Sessa; 2° *Azmero II*, di Tamburi-Gargiulo; 3° *Vandalo II*, di A. Gobbetti.

PREMIO FAENZA, L. 2000, m. 1609. — 1° *Kirkwood Jr*, di G. Lanzoni; 2° *Abael*, di Tamburi-Gargiulo; 3° *Darling Girl*, di G. Gerini.

PREMIO GENTLEMEN. — 1° *Tosca*, di Bianchi; 2° *Magostina*, di Berti.

Il Concorso di Padova.

La seconda giornata.

Ci telegrafano da Padova, 19, ore 19,30:

La seconda giornata del Concorso ippico è riuscita interessante.

Ecco i risultati:

TERZA CATEGORIA, Premio Reale: 1° signor Liberati, con *Esperance*; 2° tenente Arrivabene, con *Vizzuto*; 3° sott. Rolna, con *Dragon*.

Seguì la *Gimkana*. Nella corsa delle ova riuscì primo Treves, con *Fanfulla*. Nella corsa degli anelli, primo Sacchetti, con *Fox*. Nella corsa travestimenti, primo Suppiei, con *Aiglon*. Nella corsa consolazione, primo Trissino.

Come il Ministero dona i libri alle Biblioteche.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 23:

L'anno scorso fu donato al Presidente della Repubblica francese, per la sua visita a Roma, un codice miniato del prof. Nestore Leoni colla copia dei *Trionfi* del Petrarca. Di questo codice furono stampate cento copie in fototipia. Il ministro della pubblica istruzione scrisse ai capi delle Biblioteche governative invitandoli a comprare per L. 250 una copia del detto codice.

« La maggior parte dei bibliotecari — secondo afferma il *Giornale d'Italia* — rispose che sembrava essere non conveniente di spendere una somma notevole per un lavoro di nessuna importanza, riproduzione di miniature moderne, quando si hanno così pochi denari per comprare i libri necessari e quando i nostri codici più preziosi non sono stati ancora riprodotti in fototipia.

« Orbene, in questi giorni il Ministero della P. I. ha mandato questa circolare: « Poichè la maggior parte delle Biblioteche italiane si sono rifiutate ad acquistare la riproduzione fototipica del lavoro del Leoni, il Ministero della P. I. ha determinato di acquistare le dette copie sul fondo comune delle Biblioteche e darle alle singole Biblioteche ».

« Il dono è giunto — conclude il *Giornale d'Italia*, — e parecchie migliaia di lire sono state sprecate sottraendole alle Biblioteche. »

Sullo svolgimento del programma navale.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22:

Circa lo svolgimento del programma navale, l'*Esercito* conferma che il ministro della marina ha impartito disposizioni ai comandanti dei Dipartimenti navali per le nuove costruzioni da iniziarsi appena approvata la legge.

E' intenzione del ministro di provvedere entro due anni al compimento delle navi da battaglia in costruzione, all'allestimento di 4 incrociatori tipo *San Giorgio*, di 12 cacciatorpediniere e 20 torpediniere di alto mare, oltre ai necessari rifornimenti.

Fra la Banca d'Italia ed un suo impiegato.

L'importanza della sentenza.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21,30:

Il Tribunale civile romano, Sezione I, ha pubblicato una sentenza importante fra la Banca d'Italia e l'avv. Monteforte, già sotto-cassiere alla sede di Milano. Il Monteforte avendo rifiutato di assumere con la firma sulle fascette che legano i pacchi dei biglietti di banca la responsabilità della quantità e qualità anche nei periodi che sono usciti dalla sua custodia, la Banca lo punì, traslocandolo a sue spese a Ravenna. Il Monteforte rifiutò la punizione, e la Banca lo licenziò. Egli citò la Banca, chiedendo i danni. Il Tribunale di Roma, riconosciuto il suo diritto di resistere alla punizione, che rappresentava una sanzione di una pretesa non fondata nel contratto, condannò la Banca a 60,000 lire fra danni e spese.

Le elezioni amministrative di Asti.

Ci scrivono da Asti, 19:

Ieri ebbero luogo, con discreta animazione, le elezioni amministrative. Si calcola che si siano presentati alle urne circa il 30 per cento degli elettori.

Eccovi la proclamazione fattasi stamane dell'Adunanza dei presidenti:

1. Poliedro avv. Felice (lib.), voti 2560 — 2. Molino cav. dottor Vittorio (id.) 2478 — 3. Artom comm. Vitteri (id.) 2467 — 4. Molinatti cav. uff. Francesco (id.) 2447 — 5. Rosingne cav. prof. Carlo (id.) 2360 — 6. Grandi comm. Pompilio (id.) 2202 — 7. Bruno Giovanni (id.) 2289 — 8. Giovine notaio Secondo (id.) 2168 — 9. Garibaldi cav. Giovanni (id.) 2095 — 10. Dellarisa, avvocato (id.) 1708 — 11. Bollario ing. Natale (lib. indip.) 1633 — 12. Vaniere avv. Giuseppe (lib.) 1547 — 13. Cremonino geometra Pietro (soc.) 1364 — 14. Perosa geometra Lodovico (lib.) 968 — 15. Argenta Antonio (clericale) 930.

Seguono con voti 928 il teologo Falletti (clericale), che forse salirà al posto dell'Argenta, poichè gli vennero contestate 88 schede per uno sbaglio tipografico.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1185

La misteriosa morte d'un detenuto

Si tratta di un morfinomane?

Nei giorni scorsi alle nostre carceri giudiziarie era stato rinchiuso un tal Agostino Pozzato, reo di [illegible], il quale doveva scontare una brevissima pena, inflittagli dal pretore, per oltraggio agli agenti.

Quasi improvvisamente, dopo due giorni di detenzione, il Pozzato morì. Un giornale ha raccolto la voce che il detenuto si sarebbe fatto o avrebbe pregato un sanitario di fargli certe iniezioni che diceva essergli state prescritte da un medico, e che sia morto appunto perchè il preteso farmaco era un potente veleno.

Il fatto così narrato pecca assolutamente d'inesattezza. Il Pozzato al suo ingresso in carcere fu perquisito e trovato in possesso di una boccetta o d'una piccola siringa, ma questi oggetti gli furono tolti subito.

Il detenuto fu quindi nella impossibilità di farsi fare delle iniezioni e tanto meno di fargliele praticare da un medico, che, d'altra parte, non avrebbe accettato tanto facilmente il delicato incarico senza prima accertarsi di che specie di farmaco si trattasse.

Si tratterebbe invece di questo: il Pozzato era morfinomane e la boccetta sequestratagli conteneva appunto della morfina.

Nell'impossibilità di continuare a farsi iniezioni, il detenuto avrebbe perciò provato un tale contraccolpo da dover soccombere.

Il direttore delle carceri, cav. Pace, appena appresa la morte del Pozzato volle avvertire il giudice istruttore che ora sta facendo un'inchiesta.

Le risse domenicali.

Un falegname gravemente ferito.

E' fatale che ogni domenica ricorra il suo triste bottino di sangue. Anche domenica non è trascorsa lietamente; le nostre bruciate si sono [illegible], come sempre, e qualcuno, per troppo, ne farà le spese, pagando di persona.

Portato un giovane operaio versa in grave stato all'Ospedale di San Giovanni, pur ostinandosi a non voler palesare il nome del suo accoltellatore.

Questo ferimento si deve collegare ad un altro avvenuto in una stessa località; forse anche l'uno è la conseguenza dell'altro.

Ma atteniamoci ad una cronaca pura e semplice: Verso le 2,45 due carabinieri, passeggiando in via Accademia Albertina, trovarono disteso sul marciapiede, presso l'Ospedale Militare, un giovane insanguinato che gemeva lamentosamente.

I militi si affrettarono a rialzarlo, ed allora si accorsero che lo sconosciuto perdeva molto sangue. Senza frapporre indugio lo accompagnarono perciò al vicino Ospedale di San Giovanni. Il medico di guardia gli riscontrò due gravi ferite di coltello al collo ed al petto e dovette sottoporlo alla laparatomia.

Il giovane venne quindi ricoverato in pericolo di vita. Interrogato, egli si qualificò per il falegname Michele Ferrero, d'anni 25, abitante in corso San Maurizio, 71. All'agente Rangone, di guardia all'Ospedale, dichiarò di essere stato ferito da uno sconosciuto in via delle Rosine.

A queste affermazioni si presta però poca fede.

***

Un'altra rissa, se pure — come dicemmo — non è un episodio del ferimento dianzi narrato, è avvenuta alle 2,30 all'angolo di via Po e via Accademia Albertina. Certo Ottavio Figlia, d'anni 23, abitante in via Santa Giulia, 18, ex-fattorino telegrafico, ora disoccupato, ebbe una contesa — dice lui — con cinque sconosciuti, e ricevette due ferite di coltello. Accompagnato all'Ospedale di San Giovanni dai carabinieri, fu giudicato guaribile in venti giorni.

***

Allo stesso Nosocomio fu condotto poco dopo le ore 2, da certi Giulio Trivelli e Giuseppe Capone, il meccanico Eugenio Bianchi, d'anni 25, abitante in via Saluzzo, 14, il quale dinanzi al *Caffè Ligure* era stato ferito di coltello ad una coscia.

L'accoltellatore ancora una volta è.... anonimo.

***

Ma non finiremo le dolenti note, poichè al San Giovanni, da certi Ettore Ferrua e Luigi Besso, fu pure accompagnato, verso le 3, il sarto Raffaele Giordana, d'anni 19, abitante in via Tarino, 8. Costui era stato ferito al capo da uno sconosciuto all'angolo di via Artisti e via Bardo. Gli agenti di pubblica sicurezza, però, trassero più tardi in arresto, quale presunto colpevole del ferimento, il vetraio Giovanni Coraeglia, d'anni 17. Il Giordana guarirà in 10 giorni.

***

E siamo ai ferimenti minori;

Dal dottore di guardia al Municipio furono infatti medicati: Costanzo Falco, d'anni 22, ferito al viso con un colpo di bottiglia da certo Magno Pensione, in seguito ad un litigio per gelosia di donne; Carlo Rebuffo, d'anni 36, contuso al viso da ignoti; Giovanni Valle, d'anni 46, ferito di coltello dal cognato suo Antonio Pautasso; Giuseppe Crivello, d'anni 36, contuso alla faccia con un colpo di bottiglia da sconosciuti sopra una tranvia di Lucento, in regione Ponte Stura; Felice Oddis, d'anni 26, ferito da tridente al braccio sinistro da un coinquilino suo. Guarirà in circa dieci giorni.

Disgrazia sul lavoro.

Stamane, alle ore 7,46, mentre il fucinatore Filippo Angelo, d'anni 21, lavorava presso un maglio nell'officina della Ditta Galantini, in via Chivasso, 14, fu colpito da un pezzo di ferro all'occhio destro, e riportò una grave ferita. Condotto all'Ospedale Oftalmico da un maresciallo delle guardie municipali, il poveretto venne ricoverato sino che i sanitari si pronuncieranno. »

Un arresto.

Questa notte, al tocco, gli agenti di P. S. arrestarono un tal Domenico F...., abitante in via Vanchiglia, e certa Maria B...., d'anni 40, i quali avevano scambiato i portici della Prefettura per un'alcova.

Le ultime note.

Il garzone panettiere Ambrogio Casale, lavorante in un negozio sulla strada di Orbassano, fu derubato di diversi oggetti del valore di 20 lire. Come sospetto autore del furto fu arrestato un suo compagno di lavoro.

— Le guardie municipali condussero in Questura certi Giuseppe Castelli, d'anni 20, Antonio [illegible], d'anni 21, e Carlo Bianco, d'anni 25, che commettevano disordini sopra una vettura tranviaria in via Roma.

Stato Civile di Torino

19 giugno 1905.

NASCITE: 11, cioè maschi 4, femmine 7.

MATRIMONI: Bey Antonio con Costa Giovanna Lucia ved. Andreano — Chinelli Paolo con Franzi Teresa — Dogliani Giovanni con Bianco Antonia vedova Ferrero — Masoero Maria con Ruscone Giuseppe — Odetto Carlo con Cerrato Francesca Giuseppina — Fiorangeli Carlo con Migliara Carolina — Tortirogli e Tortoroglio Giovanni con Bruna Matilde — Tos Angelo con Varrada Rosa.

MORTI: Filato Caterina nata Bogatto, d'anni 58, di Azeglio, casalinga, via Amerotti, 12.

Coffano Maddalena (ved.) nata Doglio, id. 74, di Montechiaro d'Asti, casalinga, via Po, 22.

Bongiovanni Teresa nata Carpegna, id. 60, di Brusasco, casalinga, via San Secondo, 46.

Sacco Ferdinando, id. 44, di Torino, calzolaio, via Santa Croce, 7.

Bernano Matteo, id. 58, di Omavasso, trattore, via Santa Chiara, 22.

Bianco Lorenzo, id. 12, di Torino, corso Vercelli, 22.

Pesta Augusto, id. 15, di Torino, aiuto muratore, via Rivara, 14.

Costa Giacomo, id. 74, di San Raffaele e Cimena, contadino, strada del Croce angolo strada di Chieri.

Ferario Felicita nata Omola, id. 37, di Torino, casalinga, strada di Nizza, 248.

Peroglio Carlo, id. 66, di Moncrivello, inserv. dazio.

Levi Ecchia, id. 80, di Mondovì.

Chiesale Virginia nata Berruto, id. 51, di Verano.

Quaranti Giuseppe, id. 60, di Trasquera, manovale.

Prato Vittorio, id. 21, di Roma, ebanista.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 1.

Il risultato delle elezioni comunali

I risultati definitivi.

Diamo più sotto i risultati complessivi dei voti raccolti dai singoli candidati, secondo i computi ufficiali raccolti fino a ieri sera alle 22 dall'Ufficio municipale delle elezioni.

Mancano al totale definitivo 25 schede della seconda Sezione del III Mandamento, il cui spoglio verrà compiuto stamane. I voti però di queste poche schede non potranno presumibilmente modificare i risultati.

Gli eletti nella Maggioranza.

1. Ratti Carlo, esercente (lib.), voti 11,824.
2. Brosio Edoardo, esercente (lib.), 11,722.
3. Albertini cav. Giacomo, deputato (liberale), 10,539.
4. Cagno avv. G. B. (soc.), 10,394.
5. Cattaneo avv. prof. Riccardo (comune alle liste lib. e clerio.), 10,040.
6. Caviglia dott. Pietro (soc.), 9880.
7. Villa avv. Tommaso, deputato (liberale), 9778.
8. Allasia avv. Leandro (soc.), 9730.
9. Brayda ing. cav. Riccardo (lib.), 9713.
10. Compans di Brichanteau marchese Carlo, deputato (lib.), 9451.
11. Onetti Luigi, pittore (soc.), 9441.
12. Franchetti ing. Alessandro (soc.), 9324.
13. Peraudo Giuseppe Alfredo, ferroviere (soc.), 9310.
14. Sciorati avv. Cleto (soc.), 9262.
15. Portalupi avv. Massimo (soc.), 9216.
16. Fabbri dott. Fulvio (soc), 9129.
17. Vautero Felice, tipografo (soc.), 9075.
18. Chironi prof. Giampietro, rettore dell'Università (lib.), 9073.
19. Daneo avv. Edoardo, deputato (liberale), 9043.
20. Tonelli Michele, ferroviere (soc.), 9032.
21. Cibrario avv. Giacinto, senatore (liberale), 8999.
22. Durio cav. Achille, industriale (liberale), 8970.
23. Quaglino Felice, muratore (soc.), 8915.
24. Moretti Eugenio, industriale (soc), 8915.
25. Morutto Marcello, negoziante, (socialista), 8911.
26. Squillario Amato, tipografo (soc.), 8868.
27. Rinaudo prof. comm. Costanzo (liberale), 8853.

Gli eletti nella Minoranza.

1. Casot Emilio, industriale (soc.), 8841.
2. Scavarda Oddone, negoziante (soc.), 8822.
3. Rossi senatore Angelo (lib.), 8816.
4. Ferrero Costantino, esercente (soc.), 8813.
5. Zucca Camillo, gioielliere (soc.) 8805.
6. Castinelli Angelo, scultore in legno (socialista), 8801.

Gli esclusi.

Alla lista degli eletti fanno seguito gli altri candidati nel seguente ordine:

1. Draloni Francesco, tipografo (soc.), 8799.
2. Valle Francesco, elettricista (soc.), 8790.
3. Tosi Adolfo, decoratore (soc.), 8772.
4. Viglongo Stefano, falegname (soc.), 8748.
5. Mainardi Giuseppe, tornitore (soc.), 8744.
6. Bonolo prof. Camillo (lib.), 8672.
7. Barberis Francesco, esercente (soc.), 8671.
8. Bordel-Marchetti Eusebio, falegname (socialista), 8651.
9. Calandra cav. avv. Giovanni (lib.), 8521.
10. Mosca prof. Gaetano (lib.), 8483.
11. Foà prof. Pio (lib.), 8411.
12. Grassi comm. ing. Guido (lib.), 8406.
13. Mostò prof. ing. Carlo (lib.), 8390.
14. Gamelli Brocco comm. Paolo (lib.), 8376.
15. Sincero ing. Francesco (lib.), 8311.
16. Bona comm. avv. Adolfo (lib.), 8305.
17. Gribaudi Alberto, commerciante (liberale), 8274.
18. Ferroglio avv. prof. Gaetano (lib.), 8256.
19. Pioda rag. Ernesto (lib.), 8169.
20. Mantovani prof. Dino (lib.), 7987.
21. Sabbione cav. avv. Venanzio (lib.), 7915.

***

I seguenti appartengono alla Lega cattolica, meno il teologo Longo, che appartiene alla lista dell' *Unione professionale*:

22. Dumontel comm. Federico, 6836.
23. Vandoni cav. dott. Pietro, 6369.
24. Longo teologo Giuseppe, 5955.
25. Olivero dott. Valentino, 5910.
26. Negri cav. prof. Pasquale, 5701.
27. Fino Silvio, industriale, 5318.
28. Sobrero nob. Ferdinando, maggior-generale 5182.
29. Gonella nob. Enrico, colonnello, 5144.
30. Vogliotti Onorato Giovanni, ind., 5118.
31. Daviso ing. dott. Carlo, 5096.
32. Corsi prof. Alessandro, 5063.
33. Zoppis cav. Ernesto, commerciante, 5035.
34. Bellia Edoardo, farmacista, 5002.
35. Roccati dott. Alessandro, 4963.
36. Marchio Giovanni, tipografo, 4957.
37. Musso Giovanni, commerciante, 4703.
38. Dellavalle Giuseppe, commerciante, 4666.
39. Fassetta Giovanni, esercente, 4652.
40. Bianchi Fermo, commerciante, 4513.
41. Braja Giuseppe, commerciante (rinunziante), 2740.

I seguenti appartengono alla lista dell'*Unione professionale*:

42. Demagistris prof. Giuseppe, 2076.
43. Pignatelli Giovanni, impiegato 2009.
44. Rimone Giovanni, ferroviere, 1975.
45. Pescarolo Francesco, calzolaio, 1909.
46. Ferrero Sebastiano, esercente, 1878.
47. Ravizza Carlo, 1677.

L'adunanza dei presidenti.

Oggi, alle 15, nell'aula consigliare si aduneranno i presidenti dei seggi per il riesame e la proclamazione dei voti ottenuti dai candidati ai seggi provinciali.

Domani, nella stessa aula, avrà luogo l'adunanza dei presidenti per la proclamazione degli eletti al Consiglio comunale.

Il trionfo dell'equivoco.

Commenti a questi risultati? Noi potremmo crederci autorizzati a non farne, perchè non crediamo che sia dovere di chi si occupa della cosa pubblica il saper sciogliere i *rebus* e le sciarade.

Non ricordiamo votazione precedente, la quale, più di questa, abbia segnato il trionfo dell'equivoco più assoluto. La prima obbiezione che sarà sollevata da molti conservatori, favorevoli all'accordo coi clericali, sarà evidentemente questa: L'avete voluto! Rifiutando l'alleanza dei clericali avete fatto il giuoco dei socialisti.

Ma a questo appunto sarà molto facile rispondere colle cifre. L'avv. Cattaneo, portato dalla lista clericale e liberale, ha avuto 10,040 voti, ed Albertini — nessuno vorrà pretendere che questa ottima persona eccella su tutti i candidati liberali per sapere e per altezza di intelletto, — portato dai soli liberali, ha avuto 10,394 voti: qualche voto più del Cattaneo.

E si vuole una riprova? L'on. Villa, noto per le sue idee monarchiche ed anti-clericali decise, entra trionfante fra i primissimi posti.

E l'on. Compans, quello che in Consiglio comunale vota tre volte su quattro coi socialisti? 9451 voti nella maggioranza!

Dunque nessun rimorso per aver respinto l'idea dell'accordo. Anzi, se si volesse proprio dire intera la verità, si potrebbe affermare che la votazione di ieri ha avuto un significato solo abbastanza — diciamo soltanto *abbastanza* — chiaro: un significato anti-clericale. Poichè fra i primi riuscirono precisamente in maggioranza quelli raccomandati alla popolazione da un Comitato popolare, a firma prof. dott. Scipione Vinaj, nel quale socialisti e liberali si trovavano uniti, solo perchè gli uni e gli altri erano di sentimenti anti-clericali.

Ma si dirà: Ratti e Brosio — i capolista della città di Torino — hanno più voti del primo fra i socialisti, l'avv. Cagno. La differenza è di millequattrocento voti; ma questa votazione non è certo dovuta nè al valore dei candidati nè all'accordo coi clericali; ma ad una serie di operazioni elettorali troppo note perchè su di esse si debba insistere.

I consiglieri uscenti del nostro partito furono tutti rieletti, il che significa che alla votazione non si deve attribuire significato amministrativo alcuno.

Dei nuovi candidati riuscirono soltanto il Chironi, rettore dell'Università, splendida personalità morale e scientifica, il buon Cibrario e il cav. Durio. Perchè Durio? Un altro *rebus* che non tentiamo nemmeno di spiegare.

I clericali hanno avuto votazioni inferiori a quelle del 1902; tolti il Dumontel e il Vandoni, che avevano giustificate simpatie anche nel campo liberale.

Un'altra riprova indiretta della poca simpatia della cittadinanza, profondamente religiosa, ma punto clericale. Il Ratti ed il Brosio, se l'accordo coi clericali fosse stato realmente nel desiderio della popolazione, dovevano avere, come i candidati comuni alle due liste del 1902, circa 14,000 voti. Invece ad essi mancarono quasi tremila voti, proprio tanti quanti noi prevedevamo contrari.

Il significato unico delle elezioni è il trionfo dell'equivoco, dell'indisciplina e dei socialisti.

Abbiamo già spiegato in che l'equivoco consista. Nella mancanza d'ogni e qualsiasi netta e chiara designazione di quanto vuole e desidera il Corpo elettorale, o almeno la sua maggioranza. Poichè, lo ripetiamo, fra i primi 27 troviamo un clericale, parecchi liberali anti-clericali e molti socialisti.

L'indisciplina ha avuto un'influenza grandissima nell'insuccesso del nostro partito. La lista dell'*Unione* non era perfetta; anzi diciamo pure, era meschina, disarmonica. E' vero. L'abbiamo lasciato capire anche prima dell'elezione. Ma le altre che furono votate dai socialisti erano migliori? Nessuno potrà rispondere affermativamente. Ma nel campo socialista vi fu la disciplina: nelle sedute preparatorie i candidati furono discussi quasi con ferocia. Ma una volta che il partito ha deciso, i socialisti votano. Invece da noi si fa dello spirito di cattiva lega: questo candidato no, quest'altro no. E si ride e si cancella. E non si pensa — ci vorrebbe poco — che cancellando si fa il posto al candidato di un altro partito, e che per giunta vale personalmente anche meno!

Nel nostro partito non si è ancora capito che le battaglie si vincono pel valore e per la disciplina dei soldati. Cancellando di qua e di là, si ha il risultato che abbiamo avuto.

All'indisciplina fa degno riscontro l'indifferenza. Mai percentuale è stata più bassa che in queste elezioni. I liberali hanno altro meglio da fare che andare alle urne!

Spirito di fronda. Ecco la nostra caratteristica! Spirito di fronda che un giorno elegge improvvisamente quaranta clericali, che un altro manda, come oggi, parecchi socialisti nella maggioranza, che nelle elezioni politiche si manifesta con un'elezione Merlani. Ma osservate la votazione di D. Longo! C'era un po' di fronda in questo sacerdote. Ebbene, mentre tutti gli altri candidati dell'*Unione Professionale* ebbero stentatamente 2000 voti, il *frondeur* ebbe 5956 voti, e non era sostenuto dai clericali puri!

Dunque trionfo dei socialisti? Saranno proprio tutti socialisti quelli che hanno dato il voto al Cagno, al Caviglia e agli altri? Ma qualche giorno fa il *Grido del Popolo* si lagnava che la somma raccolta per la lotta elettorale ammontasse soltanto a lire 48,65 (diciamo quarantotto lire e sessantacinque centesimi), e commentava: « Rispecchia la presente (L. 48 65) la fiacca dell'attuale lotta elettorale o dei singoli collettori? Forse l'una e l'altra. »

Non c'è un socialista a Torino, uno solo, il quale possa dire in buona fede che avrebbe previsto l'esito attuale.

Concorsero coefficienti estranei al partito socialista? Quali? Certo il Cagno, per esempio, ha avuto in parecchie Sezioni di Vanchiglia più voti nelle elezioni comunali che non avesse avuto il candidato provinciale del suo partito. Quali elementi tradirono?

A noi — lo confessiamo lealmente — mancano gli elementi di un giudizio sereno. Ma innegabilmente il fatto che non socialisti abbiano votato per parecchi candidati socialisti è vero. Cagno, Caviglia, Allasia hanno circa 1200 voti più degli altri candidati socialisti. Il fatto è nuovo, ed evidentemente non senza causa.

Quali le conseguenze di questi risultati? In Consiglio entrano 20 socialisti, che, aggiunti ai 10 attualmente in carica, fanno 30. Trenta su ottanta. Non sarebbe impossibile un'amministrazione, materialmente parlando, poichè cinquanta formano sempre una più che notevole maggioranza su trenta. Ma noi crediamo che nessun sindaco e nessuna Giunta, la quale abbia coscienza del

proprio valore, e rispetto al verdetto della cittadinanza, avrebbe il coraggio di rimanere al potere quando il risultato delle elezioni di ieri suona sfiducia completa.

Dunque, evidentemente, dimissioni del sindaco e della Giunta, scioglimento del Consiglio e Commissario regio. E a ottobre o novembre le elezioni generali.

Noi non vogliamo precipitare giudizi. Ma ci parrebbe essere necessario lasciar fare un esperimento al partito socialista, perchè siamo sicuri non durerebbe 48 ore. E' necessario che una buona volta finisca quest'ultimo equivoco. Cosa significano i 10,000 voti a Cagno, Allasia e agli altri? Noi non lo comprendiamo. Sarà difetto della nostra intelligenza. Ma i Cagno, gli Allasia, i Caviglia e gli altri candidati e i 10,000 elettori lo devono sapere. Hanno il dovere di saperlo.

Dunque a novembre all'opera, innanzi agli occhi di tutta la cittadinanza.

Se non sapranno, nemmeno per 24 ore, come ne siamo certissimi, formare un'amministrazione, ebbene, ci appelleremo novamente al Corpo elettorale, che giudicherà di coloro che son venuti a galla senza contenuto, proprio come gli oggetti leggieri.

E' intollerabile una situazione di malcontento: situazione anarchica, negativa, formata di proteste contro l'ignoto e di nulla l'altro.

Il Corpo elettorale sarà disturbato due volte. Ma sarà ben prezzo dell'opera. Poichè in politica e nell'amministrazione nulla è più deleterio, soffocante, snervante che l'incerto, l'indefinito.

L'amministrazione della cosa pubblica è fatta di cose positive, non di negazioni e di fronda.

L'esperimento non costerà nulla. Ed è bene, è assolutamente necessario che si faccia.

Almeno per trenta mesi non avremo più i risultati anarchici di ieri.

L'emigrazione italiana negli Stati Uniti

Risultati di una interessante inchiesta fatta dal giornale l'"Italia„ di San Francisco, sulla questione se vi sia posto e lavoro in California per altri immigrati italiani.

In un precedente articolo (vedi N. 316) abbiamo esaminato le risposte favorevoli pervenute durante la interessante inchiesta. Passiamo ora alle contrarie:

Il signor Raffaele Angeli, di Geyserville, agricoltore e vignaiuolo, da venti anni stabilito nella contea di Sonoma, scriveva:

«Vi è posto per maggior numero di immigranti, ma il guaio sta nel fatto che non si può assicurare lavoro per tutto l'anno. Ho letto nell'*Italia* che molti scrivono sulla facilità di comprare terre, ma i poveri connazionali che emigrano hanno appena il denaro per pagarsi il passaggio; perciò credo che prima di farne venire sarebbe bene assicurare loro dei lavori. Io vivo vicino ad una colonia italiana che ai primi del mese di settembre dà lavoro a più di 300 persone; ma queste lavorano al più due mesi, e poi solo una cinquantina rimane per l'inverno. I licenziati finiscono col mangiarsi il poco denaro guadagnato, affollando gli alberghi. Io sono d'opinione che chi ha bisogno di mano d'opera dovrebbe garantire il lavoro per tutto l'anno.

«Tutto considerato, dunque, è meglio che continuino a venire di propria volontà, senza incoraggiarli; ed almeno non avranno motivo di incolpare nessuno se poi si troveranno male.

«Io sono venuto vent'anni fa. Allora non trovavo da far nulla, e solo dopo due o tre anni cominciai a fabbricare qualche cantina; poi sono riuscito a comprare 40 acri di terreno in collina, lo disboscai io stesso, piantando una vigna. Ma tutti non possono riuscire, nè tutti resistono alla vita faticosa. Certo, il noviziato debbono farlo tutti.

«In conclusione dirò che io non sono contrario alla venuta dei miei connazionali; ma vorrei che non venissero qui per soffrire e per essere ingannati dalle Compagnie, che promettono molto e nulla mantengono.»

Il signor J. A. Belleli, uno dei più forti commercianti di San José, contea di Santa Clara, scriveva:

«Alcuni degli italiani qui residenti si lagnano che attualmente non c'è molto lavoro. Ci sono qui molti terreni boschivi, che si potrebbero coltivare, riducendoli specialmente a vigna. Però occorrerebbe un po' di capitale per dissodarli e pulirli dagli alberi, vendendo la legna a buon prezzo, tale da ricavarne il denaro da pagare il terreno comprato.»

Il signor Francesco Vassallo, di Columbia, Tuolumne County, commerciante, scriveva:

«In questa contea si trovano circa 600 italiani, dei quali circa 300 venuti dall'Italia e il rimanente nati qui da italiani. Sono principalmente occupati nelle miniere d'oro; un centinaio soltanto sono agricoltori, specialmente ortolani, ed una trentina d'italiani lavorano in cinque stabilimenti.

«Credo che un maggior numero di italiani in questa contea non sarebbe desiderabile, stante che le miniere sono chiuse per due o più mesi dell'anno onde rifare i canali dell'acqua; anche gli stabilimenti sono fermi durante l'inverno.

«Se domani si fermasse l'industria delle miniere, il Tuolumne County, che conta 12,500 abitanti, circa 7000 di questi dovrebbero emigrare. Questo terreno è esclusivamente minerale e boschivo; piccoli tratti sono adatti all'agricoltura e alla pastorizia.»

Il signor S. Campodonico, stimato e intraprendente pioniere italiano di California, che vive da molti anni in Guadalupe, scriveva:

«Sarebbe un passo falso e rischioso l'importazione d'un numero straordinario di emigranti ad una data epoca dell'anno; ma una immigrazione graduale, che possa a poco a poco assimilarsi al paese e assorbirsi è assolutamente necessaria alla California per continuare il suo sviluppo agricolo e industriale.»

Il cav. Giuseppe Calegaris, presidente della Camera di commercio italiana di San Francisco, scriveva:

«Non vedo davvero la necessità di una forte emigrazione italiana in California, poichè la richiesta è più fittizia che reale. Fittizia perchè perdura, è vero, con sufficiente insistenza nei pochi mesi dell'estate, ma cessa però completamente o quasi nell'inverno.

«Egli è naturalissimo che nei mesi della mietitura, raccolta delle frutta e della vendemmia la richiesta di braccianti si accentui. Nulla di più logico e naturale: il fenomeno non è solo della California, ma di tutti i paesi agricoli.

«Ma cessata la cosidetta stagione, che cosa rimane? Nulla, assolutamente nulla, ed i nostri agricoltori giacciono inoperosi per mesi e mesi nei numerosi *Boarding Houses*, sovente indebitandosi.

«Ed è bene, anzi utile e doveroso, notare che anche nei mesi di lavoro l'emigrazione attuale è più che sufficiente al bisogno. Affermo fatti e cose vere, poichè basta percorrere la California nei mesi appunto della mietitura e della vendemmia per accorgersene. I molti alberghi italiani sparsi nei piccoli centri dello Stato rigurgitano spessissimo di immigranti appunto durante questi mesi.

«Interrogati da me sulla causa della loro inoperosità, ebbero a rispondermi che di braccianti ve n'erano di troppi, e però difficilissimo è occuparsi. E coloro che parlavano non erano vagabondi poco vogliosi di lavorare, ma onesti e bravi agricoltori, che si erano agitati in tutti i modi.

«Non bisogna illudersi: di agricoltori qui in California ne abbiamo tanti da costituire una vera pletora, e incoraggiare un maggiore afflusso è un grave errore che potrebbe condurre a conseguenze disastrose.»

Mentre ferveva questa utile discussione nelle colonne del giornale *L'Italia*, il signor Carlo Dondero, segretario della Camera di commercio italiana di San Francisco di California, pubblicava nel fascicolo del 1° ottobre un articolo pessimista sullo stesso argomento nella *Rassegna Commerciale*, bollettino mensile della Camera suddetta.

L'articolo è intitolato: «La California com'è e l'immigrazione italiana». Dopo aver esposto alcune notizie sulla superficie e popolazione, clima e prodotti, manifatture e produzioni, commercio, compensi e salari, durata dei lavori e costo della vita, colonizzazione e immigrazione, il signor Dondero si occupa della immigrazione italiana e nota che non è stata mai [illegible] come al presente.

«Ai centomila e più mila italiani in California — egli dice — se ne aggiunge ora una media di 400 al mese. Le partenze danno una media di un quarto degli arrivi, aumentando così la popolazione di circa 3600 persone all'anno.

«La nostra colonia conta valenti professionisti, medici, architetti, pittori, intagliatori, ebanisti, mosaicisti, farmacisti, musici, meccanici, scalpellini, minatori, ecc.; ma per questi ed altri mestieri il paese è già troppo provvisto, e non pochi, attirati dalle seduzioni del richiamo della speculazione, trovatisi delusi, se ne vanno appena possono. In questi ultimi mesi dozzine di italiani, venuti dall'est, se ne ritornarono, imprecando all'inganno ordito loro.

«L'emigrazione italiana è essenzialmente agricola, la più confacente, appunto, all'indole agricola di California.

«Vi è posto per milioni, ma l'immigrazione domandata e della quale soltanto il paese abbisogna, è la danarosa; non la nostra, che per colpe non sue è fra le più povere del Globo. La California può assorbire, tutt'al più, con vantaggio materiale loro, la metà degli italiani che presentemente arrivano; non maggior numero, per la condizione del paese, senza scapito loro.»

Il signor Dondero afferma poi che gli italiani erano una volta discretamente ben veduti e desiderati in California, ma che ora sono soltanto tollerati per la pulizia loro, che non è eguale a quella degli americani; per l'umiltà dei lavori ai quali molti si danno; per la concorrenza che non pochi son costretti a fare, per necessità, ai salari del lavoro organizzato, che oggi rivaleggia, in arroganza e sopruso, coll'organizzazione capitalistica.

Il Dondero quindi avverte che la produzione di California è già circa doppia del consumo del paese, e ciò espone il suo popolo a gravi crisi. Il lavorante fortunato può sperare occupazione, al massimo, per otto mesi all'anno.

Il segretario della Camera di commercio italiana quindi continua:

«Nessuno può, senza capitale, comprar terre e fare da sè. La cooperazione in California non attecchisce. Fallì il tentativo della colonia agricola italo-svizzera, sebbene il lavorante non dovesse sborsar denaro; fallì la Cooperativa di compra e consumo di Los Angeles; fallirono cento altri tentativi cooperativi di vario genere. Gli abitanti di questo Stato, senza eccezione di razza o colore, salvo i cinesi, sono imbevuti di spirito troppo diffidente, e non a torto, e troppo indipendente per la cooperazione.

«Un sistema di cooperazione, che potrebbe facilmente crear pane e agiatezza a migliaia di italiani ed essere la fortuna di California, è stato posto in pratica quest'ultima primavera stessa da G. Ghiglieri, di Stockton. Il nostro connazionale fece acquisto di un vasto terreno a Lodi, ottima località, provvedendolo delle necessarie abitazioni, cascine, cavalli, carri, ecc., e lo diede a coltivare a vigna. I coloni devono piantare e curare la vigna per quattro anni, ricavandone il prodotto che può dare nel frattempo per loro stessi. Alla fine del quarto anno i coloni avranno una terza parte del vigneto come loro proprietà assoluta, case e migliorie comprese. Ai coloni, ciascuno dei quali aveva 100 dollari di capitale, fu fatto credito per l'attrezzatura, e assicurato soccorso finanziario a interesse nominale se ne avessero bisogno. Siccome però il lavoro al vigneto sarà appena di sei mesi, il resto dell'anno potranno lavorare altrove, e così farsi in pochi anni una proprietà senza, forse, incorrere in debiti (*).

«L'esempio dovrebbe trovare imitatori fra i grandi possidenti, ma si può star certi che non sarà fatto. Domandano denaro, non sperano di prodotti.

«Che farà dunque l'immigrazione italiana senza o con poco lavoro, senza capitale, senza mezzi di procacciarsene? La risposta è ovvia.

«L'immigrazione italiana in California è già troppo grande per essere assorbita con profitto suo dal progresso lento e graduale del paese; e il promuovere una immigrazione maggiore è promuovere la sventura sua e della colonia nostra.»

A proposito del fallito tentativo di cooperazione della Colonia agricola italo-svizzera, a cui allude il Dondero, è opportuno riprodurre il seguente brano di lettera del signor A. Sbarboro al signor F. Calegari:

«La mia intenzione quando ho organizzato la Colonia d'Asti, come si può vedere dagli statuti, era che ogni lavorante fosse azionista e partecipasse nei profitti dell'impresa, come tutti gli altri azionisti; ma, sfortunatamente per loro, i braccianti non poterono comprendere i benefizi della cooperazione, e preferirono lavorare a stipendio piuttosto che prendere interesse alla nuova impresa.»

Oggi le azioni della Colonia d'Asti sono concentrate nelle mani del signor P. C. Rossi, del signor A. Sbarboro, del dottor cav. P. De Vecchi e di pochissimi altri.

Mentre l'*Italia* protestava contro il pessimismo del signor Dondero, un medico figlio di italiani, ma nato ed educato in California, il dottor Victor Caglieri, scriveva all'*Italia* stessa che esiste realmente a San Francisco un pregiudizio di razza riguardo agli italiani.

«A che cosa questo pregiudizio è dovuto e come abbatterlo? Io posso attribuirlo soltanto ad una causa: e cioè alle proporzioni dell'immigrazione italiana in questo paese negli ultimi anni.

«Tali proporzioni sono state così vaste e rapide, che non hanno permesso una completa assimilazione. Quali altre nazionalità voi trovate così concentrate e localizzate come l'italiana? Ciò è dovuto al fatto che l'emigrazione è stata troppo rapida. Quasi tutti i nostri bisogni e desiderii noi li soddisfacciamo fra noi stessi. Non sentiamo il bisogno di spargerci e mescolarci con gli elementi delle altre razze, le quali tutte tendono a formare una futura razza americana, ed è specialmente per questa ragione che si formano i cosidetti *quartieri italiani*, che si trovano nelle maggiori città.»

Il dottor Caglieri conclude dichiarando che non approva l'idea di incoraggiare una forzata emigrazione, e pensa che il contingente attuale è troppo rapido per il miglioramento di quegli italiani che si trovano già qui.

Il cav. J. F. Fugazi, uno degli italiani più vecchi di California e presidente di una Banca, scriveva all'*Italia* che il suo parere è che «la corrente migratoria dovrebbe essere sensata, moderata, dove proseguire, cioè, il suo corso regolare, proficuo e benefico e non a sbalzi e a torrenti dannosi tanto agli emigranti quanto ai già residenti.» Il Fugazi quindi proseguiva:

«La California, non lo si può negare, offre tuttora un campo vastissimo a molte e variate industrie e intraprese, ma per l'impianto di queste intraprese si richiedono capitali ingenti. Ora, siccome i nostri poveri emigranti capitali con loro non ne portano, anzi arrivano qui ignari degli usi e costumi del paese, digiuni della lingua inglese e per la maggior parte analfabeti, ne viene di conseguenza che si devono accontentare di lavorare per una paga giornaliera, accettare qualunque lavoro il più improbo e mal retribuito, o chiamarsi fortunati se ne trovano subito dopo arrivati. E' vero che stiamo attraversando in questo momento un periodo di generale floridezza, ma sarebbe stoltezza credere che questo stato di cose possa continuare a lungo: la reazione immancabile dovrà per forza succedere, e forse è più vicina di quanto crediamo.

«Mi ricordo che, pochi anni or sono, lavoratori con famiglia, italiani e non italiani, facevano ressa per essere messi ai lavori stradali della città e del Parco, con mercede derisoria di un dollaro al giorno; mi ricordo che per ottenere tale lavoro gli aspiranti dovevano presentare delle valide raccomandazioni e provare che avevano una famiglia da mantenere; mi ricordo le lunghe file degli aspiranti che per ore aspettavano il loro turno per essere iscritti nei ruoli del Comitato direttivo; mi ricordo pure le contribuzioni di benestanti per il mantenimento di cucine economiche, dove molti stavano elemosinando un piatto di zuppa o di qualche altro intruglio più economico ancora.

«In questo momento stesso, in piena stagione di vendemmia, sono informato che a San José, centro del raccolto delle frutta, molti, moltissimi italiani, in maggioranza meridionali, provenienti dalla Louisiana in numero sproporzionato, stanno scorrazzando la campagna in cerca di lavoro che non possono trovare.

E' mio parere che la California possa al momento assorbire, assimilarsi un certo numero di agricoltori, se non troppo numerosi, di modo che il loro lavoro sia ricercato, ma non troppo numerosi in modo da dovere, spinti dal bisogno e dalla fame, offrire il loro sudore per un tozzo di pane, e creare fra loro stessi una concorrenza nociva e rovinosa. Sarebbe di grande vantaggio e di somma importanza che l'emigrante sapesse di avere al suo arrivo un punto d'appoggio, di non lasciare l'Italia se non chiamato qui da parenti od amici capaci di aiutarlo se in bisogno, iniziarlo nei costumi del paese e metterlo sulla strada di rendersi indipendente lui stesso e capace a sue turno di mandare a prendere altri parenti ed amici. Questa è la sola emigrazione sensata e ragionevole.»

Anche il dott. O. Perrone, che da anni vive a San Francisco, scriveva all'*Italia* che posto in California ce n'è, ma non vi è lavoro permanente.

«Infatti, l'annata abbondantissima 1899, per la cui raccolta reclamavasi l'emigrazione soverchia, ha provato che non ve n'era bisogno.

«L'annata 1900, di una raccolta discreta, ha lasciato molta gente inoperosa. Se la maggiore emigrazione reclamata fosse venuta, maggiore sarebbe il numero dei disoccupati, diminuirebbero i salari, e gli operai leverebbero più forte il grido contro l'emigrazione stessa per promuovere una legge ancora più restrittiva.»

Chiuderò questo spoglio riproducendo la seguente curiosa lettera del signor A. Zabaldano, noto e stimato farmacista di San Francisco, il quale si occupò sempre con interesse anche di agricoltura ed enologia:

«Vi dirò francamente che da venti anni impiego nella mia tenuta esclusivamente italiani, e posso dire che, quantunque sempre scrupolosamente abbia loro pagata la pattuita mercede, non sono mai riuscito a vederli contenti e soddisfatti, e molti ne ho inteso maledire il giorno che hanno lasciato la patria. Per cui credo che una emigrazione graduale e volontaria sia preferibile, a scanso di disillusioni per chi arriva e di responsabilità per chi li incoraggia a venire.

«Per conto mio, in tanti anni che sono in California (35), non ho mai scritto ed incoraggiato nessun italiano a qui emigrare, perchè certo che, qui arrivati e poi delusi, mi avrebbero maledetto. Se invece riescono a farsi una posizione indipendente, non solo vi dimenticano, ma vi danneggiano se lo possono.»

⁂

Una circostanza da notare.

A San Francisco, come in quasi tutte le colonie, i notabili italiani sono divisi in due o tre partiti personali, alcuni dei quali formati da connazionali uniti da antiche amicizie e da comuni interessi. Ora, per chi conosce uomini e luoghi, è curioso osservare come le rivalità si siano manifestate anche nei pareri circa la necessità o meno di una maggiore emigrazione.

Su questa dibattuta questione ho già manifestato la mia opinione conforme al giudizio espresso dal nostro console generale a San Francisco e dal nostro ambasciatore in Washington. Qui aggiungerò solo che, quando funzionasse una buona rete di Uffici di informazione e di lavoro, l'Ufficio di San Francisco sarebbe in grado di verificare seriamente se vi sono o no agricoltori e Società in California che domandano famiglie per una occupazione permanente, e, in caso affermativo, ne informerebbe l'Ufficio principale di New York.

Adolfo Rossi.

(*) In data 16 agosto 1904, il signor G. Ghiglieri scriveva da Stockton ad un comune amico le seguenti informazioni intorno all'andamento della sua colonia: «Riguardo alla mia impresa del vigneto a cooperativa, devo dire che essa procede invero a meraviglia. Le viti hanno già uno sviluppo tale, sebbene non siamo che al secondo anno, da produrre nella prossima vendemmia (settembre-ottobre 1904) abbastanza uva per pagare un quarto delle spese di coltivazione. Siccome tutto il prodotto dei primi quattro anni rimane ai coloni, i raccolti del terzo e quarto anno saranno più che sufficienti per rimborsare costoro di tutte le spese incorse durante il suddetto periodo, il loro lavoro compreso, rimanendo ciascuno di loro, alla fine dei quattro anni, padrone di 20 acri di vigneto in perfetta produzione senza che gli sia costato un centesimo.»

Arti e Scienze

Il Principe consorte.

Commedia satirica in 3 atti di Xanrof e Chancel (Teatro Alfieri — 19 giugno 1905).

Io non credo di dover spendere molte parole per discorrere di questa commedia, poichè, quando io ne avessi scritto il male che ne penso e mi fossi dilungato a dimostrare e a lamentare la frequente scurrilità, l'arditezza spesso volgare del dialogo, l'insistenza dei parecchi motivi banali, dei sottintesi maliziosi e delle frasi chiare ed aperte nella loro licenziosa disinvoltura che in questi tre atti si trovano per frammisti a tratti di spirito, accadrebbe ciò che molte volte è accaduto: il pubblico accorrerebbe ad affollare per molte repliche il teatro, tanto per dimostrare che la ragione sta dalla parte della commedia e il torto dal lato della critica.

A che pro, d'altronde, la critica? *Il Principe consorte* è una di quelle opere che vi si sottraggono. Avrebbe potuto essere veramente una buona e fine commedia satirica, quando gli autori avessero saputo vedere nell'argomento qualche cosa di più e di meglio che non le solite variazioni di un tema base di arguzie equivoche: è riuscita invece semplicemente una specie di *pochade*, nella quale la satira smarrisce l'efficacia della sua finezza nel ridicolo grottesco.

Poichè il tipo del Principe consorte, che non regna, pur essendo sul gradini di un trono, ed è assunto al solo ufficio di marito della Regina, è di per se stesso ridicolo. Occorreva una mano più fine, uno spirito di arte più sottile per esprimerne con la satira la comicità. I signori Xanrof e Chancel hanno avuto, invece, la mano pesante, hanno condita di pepe la loro salsa sino alla sazietà, hanno travolta, come dissi, la satira nel grottesco, hanno teso l'arco del loro spirito sino alla stupidità, e invece di una vera commedia satirica piacevole, misurata, leggiadramente ironica, hanno immaginato una farsa, a cui non manca che la musichetta facile dei *couplets* e dei cori per essere un vaudeville fatto per gli amanti delle scollacciature.

Ho promesso di non volerla discutere e non discuterò. La materia stessa dei tre atti, spoglia del dialogo salace e dei particolari che l'hanno fatta piacere ieri sera all'uditorio, non ha qualità speciali di fantasia. Il figlio del re spodestato di Ingra sposa la regina di Coronia e ne diviene così il principe consorte. Sul principio egli sembra adattarsi alle norme della costituzione che gli vietano ogni ingerenza negli affari dello Stato e gli prescrivono i soli doveri di marito senza alcun diritto di regnante, ma poi egli si stanca di questa sua condizione, si ribella e fugge. Fugge, per ritornare poco dopo nel regno e presso la regina, dacchè la sua partenza potrebbe provocare disordini nel regno: e come premio del ritorno, e come suggello di pace, la regina lo associa finalmente nel governo dello Stato.

Accanto a questa azione principale se ne svolge una secondaria, rappresentata da una zia della regina, che per tre atti si contorce come sotto gli aculei di una frenesia erotica.... Ho cercato di accennare al tema nel modo più decente. Questa non parve che sia stata l'intenzione dei due autori, nè pare che il pubblico ieri sera se ne sia mostrato urtato o tediato, poichè ha applaudito, anche calorosamente, ai due primi atti, limitandosi ad esprimere all'ultimo, con parecchi segni di disapprovazione, la sua insofferenza. Beati gli autori e beati gli uditori se possono ritenersi soddisfatti di tal genere di teatro. Donnay, nell'*Education de Prince*, sarà stato ugualmente ardito, ma è riuscito meno grottesco e più sottilmente e leggiadramente ironico.

L'esecuzione, data la natura del lavoro, fu buona. Non faccio nomi: perdonino forse quando l'opera interpretata faccia onore alle loro lodevoli fatiche.

di

Un'altra novità al teatro Alfieri.

Stasera la Compagnia Oriandini-Gramatica mette in scena un'altra piccola novità, intitolata *Gioielli*, un atto di V. Tocci.

Politeama Lago Maggiore.

La rappresentazione delle due annunziate novità del signor Giacomo Segrè è stata rimandata a questa sera.

ULTIME NOTIZIE

Pel Corpo dei veterinari militari.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 23,15:

E' stata distribuita la relazione dell'on. Battaglieri sul disegno di legge che comprende le modificazioni all'organico del Corpo dei veterinari militari.

Questo disegno di legge ha per iscopo di modificare la composizione del Corpo veterinario e di migliorare le condizioni degli ufficiali che lo compongono.

Così l'articolo unico del disegno di legge propone le seguenti modificazioni:

«A 2 tenenti-colonnelli veterinari sostituirne 4; a 10 maggiori veterinari sostituirne 12; a 58 capitani sostituirne 75; a 102 tenenti e sottotenenti sostituirne 86; in totale a 163 ufficiali sostituirne 178.»

La Commissione poi ha creduto di dover fare menzione anche della questione relativa al computo negli anni di servizio dei tre anni di studio di zooiatria, e così ottenere gli ufficiali veterinari, dichiarandosi in favore al computo di tali tre anni.

Un'agitazione degli impiegati alla costruzione della Parma-Spezia.

Ci telefonano da Milano, 19, ore 24:

E' noto come anni addietro parecchi impiegati alle costruzioni ferroviarie, come, per esempio, quelli della Parma-Spezia, venissero licenziati senza essere assunti dalle Compagnie in pianta stabile, e sono pure note le agitazioni che ne conseguirono, con relativo strascico di cause civili.

Tra quei licenziati, or non è molto, si costituì un Comitato provvisorio che raccolse in breve tempo oltre cento adesioni.

Tale Comitato sta ora preparando un Memoriale da inviarsi ai ministri, deputati, senatori e alla stampa, per chiedere che in diritto i licenziati dalle costruzioni ferroviarie i quali non hanno alcun demerito verso lo Stato siano equiparati, pel sussidio, ai colleghi entrati in pianta (legge 8 marzo 1904, N. 66), ed in ipotesi quando tornate le ferrovie allo Stato siano riassunti in grado e in anzianità.

Una maestra di scuola che vuole andare al Polo Nord.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 24:

Come già fu annunziato, il tenente Peary partirà il 4 luglio a capo di una spedizione artica e sarà accompagnato non soltanto dalla moglie e dalla figlia ventenne, ma anche da miss Mamie Bobb, maestra di scuola a New York.

Quest'ultima, amante di avventure ed eccellente *sportman*, si è fitto in capo di essere la prima donna che pervenga al Polo Nord.

Miss Bobb, che ha 30 anni ed è di bell'aspetto, sarà incaricata dell'apparecchio senza fili pei ricevimento della spedizione, il *Roosevelt*, e manderà dispacci in diversi punti circa l'andamento della spedizione. Ella dichiara di voler pure accompagnare il tenente Peary nelle slitte, quando la nave sarà presa dai ghiacci.

Si dice che abbia contribuito molto all'organizzazione di questa spedizione.

Una protesta di professori polacchi.

Varsavia, 19, ore 21.

Una riunione di 800 professori, tenuta sabato a Varsavia, ha deciso che i professori non ritorneranno ai loro posti alla riapertura dei corsi in settembre, a meno che si permetta loro di impartire le lezioni apertamente in polacco.

Elezioni provinciali a Novi Ligure

Ci scrivono da Novi Ligure, 19:

Le elezioni provinciali per questo mandamento sono fissate per il 25 corrente.

Contro l'uscente avvocato, Giacomo Basso, socialista, verrà opposta la candidatura dell'avvocato Carlo Raggio, industriale.

CRONACA CITTADINA

La luminaria per la Consolata.

Come è consuetudine di ogni anno, la festa della «Consolata» fu ieri sera solennizzata con una luminaria.

Palloncini giapponesi ed..... ostrogoti, bicchieri colorati in tutte le gradazioni comparvero sui davanzali d'ogni balcone e d'ogni finestra, con un effetto d'insieme caratteristico e abbastanza originale.

Una folla straordinaria si riversò nelle vie per godersi l'insolito spettacolo; ma la ressa maggiore era in piazza della Consolata, dove la statua della taumaturga appariva avvolta in un candore niveo. Anche tutto il Santuario era adorno di lumi e di festoni.

Oggi nella antica e storica chiesa avranno luogo speciali e solenni funzioni.

Un vecchio investito da un treno.

Ci informano da Rivoli che l'altra sera un vecchio contadino, all'arrivo del treno N. 21, tentò di attraversare il binario al passaggio a livello presso la casa Torre, ma fu investito e gettato a terra.

Il disgraziato vecchio rimase assai gravemente ferito al capo ed ebbe nettamente tagliate da una ruota le dita di un piede. Ora versa in pericolo di vita.

Urto fra ciclisti.

Il muratore Alfredo Trentino, d'anni 16, abitante in via Somis, 11, mentre passava in bicicletta per via Roma fu urtato all'angolo di via Cavour da un altro ciclista, e cadde riportando una grave contusione alla spalla sinistra. Ne avrà per 20 giorni.

Carrettiere accoltellato.

Giovanni Dellavalle, carrettiere, d'anni 49, abitante sulla strada del Regio Parco, 20, fu medicato ieri al San Giovanni d'una ferita di coltello al capo riportata ad opera di certo Antonio Paulasso, d'anni 43, in seguito ad un litigio a cui la donna non è estranea.

Guarirà in meno di dieci giorni.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 19 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,3; ore 15: 737,4; ore 21: 738,0.

Stato atmosferico — Ore 9: nuv. p. sereno; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 0,8.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 24,0 Minima + 16,4

(Piazza Castello — Nella piazzetta al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 19: + 26,8

Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 15,0

21 giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 46, tramonta alle ore 20, minuti 15.

Stazione termometrica Gardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 19: + 23,9

Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 15,0

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci della Camera di commercio ed arti di Torino

19 giugno 1905.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi e verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Kg.
Acqui	—	—	—	—	32	35	100
Alessandria	27	35	—	—	—	—	1200
Asti	30	35	—	—	—	—	2040
Bra	25	30	—	—	—	—	70
Carmagnola	32	35 50	—	—	30	34	850
Ivrea	32	35	—	—	—	—	100
Lucca	30	30	—	—	—	—	1100
Novara	—	—	36	37	—	—	1000
Parma	31	34	29	37	—	—	690
Pinerolo	28	35	—	—	30	32	325
Racconigi	33	34 25	33	33	27	33 50	400
Savigliano	30	35	—	—	28	30	110
Stradella	30	40	—	—	—	—	900

Borsa di Torino.

19 giugno.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso med. d'uff. 105 37 1/2.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 105 12 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 104 17 1/2.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 74.

Az. Soc. It. Züst, cost. autom. (Intra) (nuove). — C. d. m. in l. 90 f. c.
Cert. Fond. S. Paolo 4 0/0 — C. d. m. in c. 511 50.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3	denaro	99 77 1/2	lettera	99 87 1/2
Svizzera 3 1/2	»	99 62 1/2	»	99 72 1/2
Londra 2 1/2	»	25 12	»	25 14
Germania 3	»	122 67 1/2	»	122 77 1/2

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 105 27 1/2.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 105 42 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 104 17 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	1185 —	1191 —	Fiat	624 —	630 —
B. Comm.	849 —	848 —		635 —	640 —
	843 50	— —		649 —	— —
Cred. Ital.	602 —	— —	Fiat-Ansaldi	203 —	204 —
				203 —	— —
Bancaria	557 —	— —	Züst	99 —	98 —
Ferr. Merid.	778 —	— —	Itala	221 —	219 —
Ferr. Med.	498 50	— —	Chiment	105 —	102 —
Rapid	125 —	125 50		100 —	— —

CRONACA DELLA BORSA — 19 giugno.

La settimana ebbe inizio sotto non molto lieti auspici, poichè in genere prevalsero le offerte. Rendita di difficile esito, in ispecie per contanti; anche i Bancari deboli; solo la Comit era facilmente assorbita, però alquanto ribassata nella quota. I titoli d'automobili erano stamane in genere depressi.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
19 giugno — Ore 15,30.

Siamo entrati nella settimana di premiosi: ... si può giudicare della fisionomia odierna del mercato. Senza essersi la furia di vendere, trapela un senso di stanchezza, tanto pei titoli seri, quanto pei titoli di combattimento. Non facciamo commenti, il listino informi. Persino la Rendita, che pareva intangibile, pare si risenta alquanto della vertenza marocchina, e si dimostra lievemente scossa, poichè i riporti per la medesima pare si presentino alquanto più tesi.

I bisogni del mercato dei bozzoli aiutano alla tensione del denaro, e, quantunque non eccessiva, basta ad indisporre gli operatori, bisognosi di rinfrancarsi in un riposo alieno da ogni preoccupazione.

Rendita Italiana 5 0/0 105 375.
Azioni Banca Commerciale 847.
» Credito Italiano 601 1/2, 602.
» Fiat 646, 645.
» Itala 217, 218.
» Rapid 125, 126.
» Armstrong 520, 532.
» Richard 315.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 83.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Fiore Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO, ore 21: Concerto del violinista Kocian. — L. 1 50.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica E. Gramatica-Oriandini), ore 20,45: *Principe consorte; I gioielli* (nuova). — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comica Compagnia «Città di Napoli» di prosa e musica Carlo Nunziata e Gennaro Pantalena), ore 20,45: *Nu medeco ovvero Canzonette napoletane.* — L. 0 70.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE (Comp. drammatica italiana Artale-Musella), ore 21: *Le insidie del divorzio* (nuova); *L'Africana* (nuova) (Serata dell'artista Travezi). — L. 0 60.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via della Zecca, N. 25, dalle ore 9 alle 18.

CINEMATOFONO, via Roma, 25 — Spettacolo misto di Cinematografo e Cinematofono.

EFFETT. SPAGNOLO, v. Mad. Crist., 75, ore 20,30.

Torino, 1905 — Tip. A. Frassati e C.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO.

Prezzi nominali 19 giugno.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Meridionali, Adr. e Sic.	3[illegible]	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	[illegible]
» Ferr. Romane 3 0/0	[illegible]	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	375 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	[illegible]	» Canali Cavour 3 0/0	[illegible]
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	[illegible]	» Risan. Napoli 3 0/0	[illegible]
» Ferr. Novara 3 0/0	[illegible]	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	[illegible]
» » Cuneo 3 0/0	[illegible]	» Ferr. Bra-Cavallermaggiore-Castagn. e Mortara	[illegible]
» » » 3 0/0	[illegible]		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (1ª em.)	[illegible]	Prestito unific. Città di Napoli 3 0/0	[illegible]
» serie C (2ª em.)		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	[illegible]
» altre Roma 3 75 0/0	[illegible]		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Molini e Past. Pantanella (Roma)	[illegible]
Banca d'Italia	[illegible]	» Frigorifero di Genova	[illegible]
» Comm. It. Mil.	[illegible]	» An. Molini Alta It.	[illegible]
Credito Italiano	[illegible]	» Zuccherificio Ferraresi	[illegible]
Soc. Banc. Italiana	[illegible]	*Industrie varie*	
Banco di Roma	[illegible]	Soc. Cartiera Italiana	[illegible]
» di Sconto e Sete	[illegible]	» Cart. Meridionali	[illegible]
Banca di Torino (st.)	[illegible]	» Manif. lane Borgos.	[illegible]
Società finanz. e industriale Torinese	[illegible]	» Cotonif. Novarese	[illegible]
Trasporti		» Calci Casale	[illegible]
Società Ferr. Merid.	[illegible]	» Cassa sovvenz. per imprese (Genova)	— —
» » Second. Sardegna	[illegible]	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	[illegible]
» » Sicule	[illegible]	» Isolato S. Teodoro	[illegible]
» » Mantova-Modena	[illegible]	» An. Poli. e Calzat.	[illegible]
» » Biella	[illegible]	*Obbligazioni*	
» » Pinerolo (1ª em.)	[illegible]	Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese	[illegible]
» » » (2ª em.)	[illegible]	Ferrovie Meridionali	[illegible]
Navig. Gen. Italiana	[illegible]	» Second. Sardegna	[illegible]
» Piazzo e Rubattino	[illegible]	» Sarde, serie A	[illegible]
» Torinese Tramways	[illegible]	» » » B	[illegible]
» Ferr. economiche	[illegible]	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	[illegible]
» Rom. Tramw-Omn.	[illegible]	Società Tor. Tramw.	
Elettricità, Gas ed industrie meccaniche		» Ferr. economiche	[illegible]
Società Italiana Gas	[illegible]	Officine di Savigliano	[illegible]
» Consum. Gas-Luce	[illegible]	Soc. Sider. di Savona	[illegible]
» An. ital. carburo di calcio (Roma)	[illegible]	» Napol. Impr. Elettr.	[illegible]
» Ferriere Italiane	[illegible]	Carb. di calcio (Roma)	[illegible]
» An. Offic. già Ansaldo	[illegible]	Prest. Prov. Alessand.	[illegible]
» Ferriere Avigliana		» » Torino	— —
» già Tosdel e C.	[illegible]	» C. Torino 18[illegible]	[illegible]
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	[illegible]	*Cartelle*	
» Siderur. di Savona	[illegible]	Fond. di S. Paolo 3 0/0	[illegible]
» Ital. d'Elettrochim.	[illegible]	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	[illegible]
» Fabbr. It. d'autom.	[illegible]	» Banca d'Italia 4 0/0	[illegible]
Industrie alimentari ed affini		» Banca d'It. 4 1/2 0/0	[illegible]
Società acqua potabile di Torino	[illegible]	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	[illegible]
Gen. Imm. Agricola	[illegible]	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	[illegible]

SALUZZO, 17 giugno 1905.
Burro nostrano (panera) al chilogramma L. 1 [illegible] — Uova alla dozz. 0 70.

SAVIGLIANO, 16 giugno 1905.
Olio 1a qualità al chilogramma L. 1 70 — Id. 2a qualità 1 [illegible] — Id. da ardere 1 [illegible] — Formaggio di vacca puro 1 [illegible] — Id. di pecora duro 1 [illegible] — Burro 1a qualità 1 [illegible] — Uova alla dozzina 0 70.

Vino.

ALBA, 17 giugno 1905.
Vino: Nebiolo all'ettolitro [illegible] — Barbera [illegible] — Dolcetto [illegible].

COCCONATO, 17 giugno 1905.
Vino di lusso per ettolitro da L. [illegible] a [illegible] — Vino da pasto da [illegible] a [illegible].

SAVIGLIANO, 16 giugno 1905.
Vino comune prima qualità all'ettolitro L. [illegible]

FALLIMENTI

Torino.

Torino. — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Mariani Attilio, mercante [illegible], via Carlo Alberto, 5. Giudice delegato avv. Rossi Pier Luigi; curatore provvisorio Barrera avv. Angelo. Prima adunanza 28 giugno 1905, ore 14,30. Verifica crediti 21 luglio 1905, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 16 luglio. Bilancio L. 10,665 45; passivo L. 17,186 [illegible].

— Venne omologato il concordato di Vassia Pietro, negoziante mercerie in Lanzo Torinese, conchiuso coi suoi creditori al 30 0/0 coi benefici di legge.

— Venne [illegible] il concordato di Bertone di Sambuy cav. Edoardo [illegible] suoi creditori al 40 0/0 coi benefici di legge.

— Venne omologato il concordato conchiuso dal fallito Delgrosso Edoardo, negoziante in calce e cementi in Torino, coi suoi creditori al 20 0/0 coi benefici di legge.

— Venne conchiuso il concordato proposto dal fallito Tesetti Luigi, negoziante in stoffe in Torino, al 15 0/0.

— Venne conchiuso il concordato proposto dal fallito Mamerano Michele, negoziante in frutta in Torino, coi suoi creditori al 35 0/0.

— Venne conchiuso il concordato proposto dal fallito Bonissone Vincenzo, rappresentante di commercio in Torino, al 20 0/0.

— D'ufficio venne dichiarato il fallimento di Giacone Carlo, commerciante in genere in Torino, piazza Carlo Felice, 4. Giudice delegato avv. Drago Cesare Valerio. Curatore provvisorio avv. Griva Francesco. Prima adunanza 6 luglio 1905, ore 14,30; verifica crediti 21 luglio stesso, ore 14,30. Il termine per presentare le domande e titoli di credito scade il 16 luglio.

— D'ufficio venne dichiarato il fallimento di Bona Evasio fu Carlo, orologiaio in Torino, via Po, 8. Giudice delegato avv. Rossi Pier Luigi; curatore provvisorio avv. Tovegni Federico; prima adunanza 27 giugno, ore 14,30; verifica crediti 20 luglio, ore 14. Il termine per presentare i titoli scade il 15 luglio.

Società Torinese
per la stagion. ed assaggio delle sete (già A. Garbiglia e C.)
Operazioni del 19 giugno 1905.

Organzini	C.	1[illegible]	Kg.	[illegible]
Trame	»	[illegible]	»	134,[illegible]
Greggie	»	2	»	[illegible]
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	15	Kg.	1677,[illegible]

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. [illegible] Kg. [illegible]

MERCATI

Mercato del bestiame di Torino
dal 12 al 18 giugno 1905.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. [illegible] a [illegible] — Vitelli da 7 [illegible] a [illegible] — Buoi e manzi da [illegible] a 7 [illegible] — Tori da [illegible] a 7 [illegible] — Moggie e manze, torelli da 4 [illegible] a [illegible] — Vacche e scrivani in genere da 4 [illegible] a 5 [illegible] — Suini da [illegible] a [illegible] — Montoni, pecore e capre da [illegible] a [illegible] — Agnelli da [illegible] a [illegible] — Capretti da [illegible] a [illegible].

Prezzo degli animali macellati per miriagramma: Sanati L. [illegible] — Vitelli [illegible] — Buoi 7 [illegible] — Tori [illegible] — Moggie [illegible] — Scrivani [illegible] — Maiali [illegible] — Montoni [illegible] — Agnelli [illegible] — Capretti [illegible].

Bestiame.

COCCONATO, 17 giugno 1905.
Buoi al miriag. da L. 7 [illegible] a 7 [illegible] — Manzi da 7 [illegible] a 7 [illegible] — Vacche da [illegible] a [illegible] — Vitelli da 7 [illegible] a [illegible].

Cereali.

ALBA, 17 giugno 1905.
Grano al quintale L. [illegible] — Meliga [illegible].

IVREA, 16 giugno 1905.
Frumento al quintale L. [illegible] — Segala [illegible] — Meliga bianca [illegible].

SALUZZO, 17 giugno 1905.
Frumento al quintale L. [illegible] — Meliga [illegible] — Barbariato [illegible] — Segala [illegible] — Avena [illegible] — Orzo [illegible].

SAVIGLIANO, 16 giugno 1905.
Frumento al quintale L. [illegible] — Granoturco [illegible].

Farina, pane, paste e riso.

IVREA, 16 giugno 1905.
Riso al quintale L. [illegible].

Foraggi.

IVREA, 16 giugno 1905.
Avena al quintale L. [illegible].

SALUZZO, 17 giugno 1905.
Fieno maggengo al miria L. [illegible] — Fieno ricetta [illegible] — Paglia [illegible].

SAVIGLIANO, 16 giugno 1905.
Fieno 1a qualità al miria L. [illegible].

Frutta e verdura.

ALBA, 17 giugno 1905.
Patate al quintale L. [illegible] — Cipolle [illegible].

IVREA, 16 giugno 1905.
Fagiuoli al quint. L. [illegible] — Patate al miria [illegible].

SALUZZO, 17 giugno 1905.
Patate al miria da L. [illegible].

Legna e carbone.

ALBA, 17 giugno 1905.
Legna da ardere forte al miriagramma L. [illegible] — Id. dolce [illegible].

SAVIGLIANO, 16 giugno 1905.
Legname da ardere forte al miriagramma L. [illegible] — Id. da ardere dolce [illegible] — Carbone di legna [illegible].

Pollame, uova e burro.

ALBA, 17 giugno 1905.
Polli alla coppia L. [illegible] — Galline [illegible] — Capponi [illegible] — Uova alla dozzina [illegible].

COCCONATO, 17 giugno 1905.
Pollame per capo da L. [illegible] a [illegible] — Nebiolo al chilo da [illegible] a [illegible] — Uova alla dozzina [illegible].

IVREA, 16 giugno 1905.
Uova alla dozzina L. [illegible] — Burro al chilogr. [illegible].

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (47)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

Tutti potevano essere egualmente sospetti..... Ma nessuno gli sembrava capace di aver partecipato a quella complicazione romantica, ma volgare in fondo, della nascita clandestina della bimba, del rapimento e del cambiamento di nutrice..... No, no, nessuno di quei bei signori, che tenevano come norma essenziale il chic, la correttezza, nessuno aveva potuto prender parte a quella avventura da melodramma. Ma subito si fece quest'obbiezione: «Vi ho ben preso parte, io!..... »

E ricominciava a scopettarli, uno ad uno. Quando un altro nome si affacciò alla sua mente, suscitandovi tosto una gran collera, tutta l'esasperazione di un odio accumulato da anni, ma mantenuto quasi occulto, giacchè non aveva avuto un motivo plausibile per scoppiare. Ah! se mai fosse quello, per esempio! Che piacere speciale gli procurerebbe la vendetta!... Ma respinse subito quel sospetto.

— No..... non può essere lui..... Era troppo intimo, perchè io non me ne fossi ancora accorto..... Se fosse lui, tuttavia!..... Ah! che commediante!.....

Poi calcolava:

— Son tre o quattro anni che la bambina è nata..... Dunque da più di un anno il legame durerebbe..... Da due anni, forse..... L'intrigo sarebbe incominciato l'indomani del mio matrimonio..... E se si amavano prima?..... Sarebbe proprio lui, dunque.....

Aveva finito di vestirsi. Discese precipitosamente nell'appartamento di sua madre per domandarle:

— Avete osservato, mamma, se Marta si comunica regolarmente come all'inizio del nostro matrimonio?

— Fin dove ti spingono i tuoi sospetti, povero figlio mio!

— Rispondetemi, mamma! Poichè ricordo benissimo che il primo anno Marta non lasciava passare nessuna festa solenne senza accostarsi alla Santa Mensa! Durante la mia assenza, quante volte?.....

— Ma..... ma.....

— Orsù..... non ricordate forse.....

— Ella non va in chiesa quando ci vado io.....

— Non sapreste proprio dirmi, cara mamma, se quando ci va si comunica!..... Se Marta non si accosta più ai Sacramenti... vuol dire che non osa più confessarsi... Dunque, Marta ha peccato.....

Questa novella prova scombussolò alquanto la marchesa, che non seppe trovare altra ragione da opporgli che questa:

— Ma la tua è un'ossessione, povero figlio mio!

— Sì, mamma, finch'io non sappia la verità, tutta la verità!

Ma, tre ore dopo egli comprese che a Cannes soltanto avrebbe potuto scoprirla, giacchè non una volta sola vide sua moglie trasalire; nemmeno per un attimo scorse la medesima angoscia ne' suoi occhi, o l'espressione di un sentimento che non fosse la calma, la pace, la purezza.....

S'era dimostrata, come sempre, graziosamente infantile coi parenti, cordialmente amichevole con Giovanni di Vitray, gentile, senza ombra di *flirt* con tutti quegli eleganti, in ognuno dei quali egli subodorava un rivale, e specialmente affabile verso le persone attempate, in particolar modo poi colla suocera; seppe trovare pure le più cortesi espressioni per Lebucheis e Margherita, i quali, un poco imbarazzati in principio di sera, finirono, grazie a lei, di sentirsi come in famiglia.

Il duca si era anche studiato di cercare in quella brillante riunione chi poteva tenerlo d'occhio. Era certo da qualche persona intima che le lettere anonime provenivano, dunque qualcuno doveva cercarne gli effetti sul suo viso!..... Ma non scoperse nessun sguardo inquisitore. Null'altro che una curiosità naturalissima in tutti, quando diede alcuni particolari sulle varie soste del suo viaggio.

D'altronde, si parlò pure a lungo, in quella veglia, del visconte Tiburzio di Lauzun-Chabrillac, il quale aveva annunziato con un dispaccio giunto il giorno stesso, la sua partenza da Pechino.

E nessuno manifestò una gioia più viva della marchesa d'Aspremont, tutta lieta di «rivederlo, di conoscere, alfine, sul serio, un gentiluomo che tutti dicevano tanto cortese, piacevole ed istruito ».

Ella aveva un'aria di tanta bonarietà, pronunciando quelle parole, e così sincera, che Marta la ringraziò con uno di quei bei sorrisi dei quali non era prodiga verso sua suocera.

In quanto a Giovanni di Vitray, fu di una gaiezza rumorosa, e si dimostrò amabilissimo anche col duca Clarenzo; raccontò a tavola un mucchio di barzellette, che gli procurarono le occhiate fulminee di sua zia, la quale si scusava colla signora d'Aspremont d'avere un nipote tanto maleducato.

La buona marchesa le rispondeva francamente:

— Ma che! mi diverto, invece, quel ragazzo! Mi diverte molto!

Dopo pranzo Giovanni formò ancora il divertimento delle signore, raccontando loro i più straordinari pettegolezzi del retroscena.

E sul più bello della serata, il duca lo sorprese nel vestibolo, mentre se ne andava via all'inglese.

— Ah, diamine! ciò non sta bene! — esclamò Clarenzo.

— Errìa, mio caro, fra tre giorni ritorno al reggimento; è ben giusto ch'io approfitti un po' di Parigi le rare volte che ci vengo!.....

— Senza ascoltare nostra sorella che sta per cantarci *Salambò!* Vado appunto a cercarla la musica, che non si trova.....

— Caro cugino, ammetto anch'io che mia sorella ha una voce splendida; ma le gioie della famiglia..... Errìa, pensateci.....

Con una piroetta Giovanni di Vitray sparì.

Quando Clarenzo rientrò nel salone, con un bell'uditorio s'era già disposto, come a teatro, per ascoltare la signorina di Vitray, questa si intratteneva con Marta, presso il pianoforte, gli occhi negli occhi, sorridendo insieme e dando così l'impressione di due sorelle che si adorassero.

— Ah, ecco! Clarenzo ha trovato! — disse sua moglie.

Ed era così lieta dello cortesie usate dal marito alla cugina, che rivolse anche un gentilissimo sorriso al duca. Poi sedette al piano e cominciò il preludio di quella scena tanto squisita e per tanto drammatica, in cui Salambò, mentre si prepara a sacrificare se stessa per salvare la patria, mormora quella melanconica nenia alle colombe che s'involano da Cartagine:

Oh! chi m'involerà
Come la colomba
Verso un ciel più dolce,
Verso Dei più clementi!
Oh! chi mai mi darà, colombe, l'ali vostre!

(Continua).

---

rende indispensabile ai *pittori, scultori, disegnatori, ebanisti, intagliatori, decoratori, negozianti e fabbricanti di mobili, di bronzi, di oreficerie, di smalti, di cristalli e di porcellane artistiche, a incisori e a litografi, alle scuole di arti e mestieri, agli istituti professionali*, ecc., ecc.

L'abbonamento annuo costa L. 6 (Estero L. 8); semestrale L. 3,50 (Estero L. 5); un numero separato costa cent. 30.

Ultime pubblicazioni della Casa:

Amelia Rosselli — **Topinino**, ricco volume illustrato da acquarelli del pittore Costantini.

Splendido regalo per bambini, L. 5 —

G. C. Abba — **La vita di Nino Bixio**, con illustrazioni tratte da documenti fotografici. Raccolta di tutti gli episodi della vita avventurosa dell'imperterrito generale di Garibaldi . . . . . L. 2 —

Alberto Orsi — **Il Vincitore**, romanzo. Un elegante volume di 300 pagine L. 3 50

Luigi Materi — **Il matrimonio di Marcello**, romanzo di oltre 300 pag. — L. 3 —

Edoardo Boutet — **Quidam**, romanzo della [illegible]. 1 vol. di [illegible] pagine . L. 3 —

Orazio Grandi — **Tullo Diana**, romanzo. 2ª edizione, di 250 pagine . . L. 2 50

Giovanni Fontana — **Classificazione sistematica dell'ordinamento tributario in Italia.** Grosso volume in 8°, di circa 200 pag. . . . . . . L. 3 —

Russo Ing. G. — **Manuale di Architettura navale** ad uso degli ufficiali di marina, dei costruttori e Capitani mercantili e degli Istituti nautici. Libro di testo per la R. Accademia navale di Livorno — Parte I: Costruzione navale. 1 vol. di circa 600 pagine, illustrato da numerosi disegni e tavole . L. 16 —

Paola Lombroso — **Kodak.** Novelle L. 2 50

Filippo Orlando — **Carteggi italiani inediti o rari, antichi e moderni.** Volume V della prima serie . L. 2 —

Enrica Barzilai Gentilli — **Il libro dei monologhi per le bambine.** 3ª edizione con l'aggiunta di 4 nuovi monologhi . . . . L. 1 —

Sem Benelli — **Un figlio dei tempi**, versi . . . . L. 3 50

D'imminente pubblicazione:

Carlo Del Balzo — **L'Italia nella letteratura francese** . . . . L. 5 —

R. Di Giacomo — **Domenico Morelli**, pittore . . . . L. 0 60

C. Martinetti — **Ridolenze**, versi L. 2 —

Cesareo — **Nuvolaglia**, versi . L. 1 —

Pubblicazioni raccomandabili:

BIBLIOTECA TECNICA

Ferraris G. — **Elettrotecnica**; 1 vol. di oltre 450 pagine con molte incisioni (2ª edizione) . . . . L. 15 —

Grassi — **Corso d'elettrotecnica**: Alternatori, dinamo a corrente continua e Trasformatori. — Vol. primo di 442 pag. e 272 figure . . . . . . L. 14 —

Martorelli ing. G. — **Le macchine a vapore marine**, opera scritta per ordine del Ministero della Marina; 1 vol. di circa 900 pagine, illustrato da 800 disegni e da 86 tavole (3ª edizione) . . . L. 20 —

Amoroso ing. M. — **Case e città operaie**, studio tecnico-economico; 1 vol. in-12° (tascabile) con disegni e illustrazioni, elegantemente rilegato . . . . . L. 4 —

Magrini ing. E. — **La sicurezza e l'igiene dell'operaio nell'industria**; 1 vol. in-12° (tascabile) con disegno ed elegante rilegatura . . . . L. 4 —

Vottero ing. U. — **Manuale del fuochista e macchinista**, ad uso delle scuole autorizzate a rilasciare certificati di capacità alle funzioni di conduttore di caldaie a vapore; *31° migliaio*, 1 vol. in-12° illustrato da 120 figure intercalate nel testo . . . . L. 2 —

BIBLIOTECA STORICA

G. Faldella — **Storia della Giovine Italia «I Fratelli Ruffini».**

Libro I. L'antica Monarchia e la Giovine Italia; in-8° grande.
» II. La Famiglia Ruffini; in-8° grande.
» III. I Cospiratori del '33; in-8° grande.
» IV. Supplizi militari; in-8° grande.
» V. Martiri borghesi; in-8° grande.
» VI. Il pentimento di un re e di un regicida; in-8° grande.
» VII. Il tramonto dei processi e l'aurora di un'apostola; in-8° grande.

L'opera completa in un volume . L. 9 —

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(828)

Felicità perduta

ROMANZO

DI GIORGIO MALDAGUE

— Quella miserabile non può tuttavia rimanere impunita..... ha già fatto troppo male ed è capace di farne ancora..... Temerò tutto da lei..... non per me, ma per te.....

— Certo — disse Eva — bisognerà legarle le mani..... Anch'io temo tutto da lei..... Vedo sempre lo sguardo nel quale mi fissava, parlandomi..... sguardo crudele..... sguardo di iena..... Ma, papà mio, pietà per la bambina..... per la mia sorellina....., facciamo la madre impotente....., se ci crediamo in diritto di punire, e se troviamo un castigo che non copra di vergogna la fronte di sua figlia. bina..... per la mia sorellina....., puniamo, se ci crediamo in diritto di punire, e se troviamo un castigo che non copra di vergogna la fronte di sua figlia.

Riccardo si fermò e guardò dalla parte del letto di sua figlia, domandandosi se era veramente la sua Eva che parlava. Benchè la sapesse eccessivamente seria, quando bisognava essere seria, benchè conoscesse l'energia, la forza che conteneva quel delicato organismo di fanciulla, non la supponeva capace di un ragionamento tanto giudizioso, tanto largo, tanto generoso.

Ma come! Era una fanciulla di diciotto anni, vittima del più odioso degli attentati, che non voleva si denunziasse la colpevole alla giustizia..... Era una creatura salvata per miracolo dalla morte, che aveva tanto sofferto, che era appena uscita dallo stato d'incoscienza, di morte apparente, colei che parlava con tanta fermezza, con tanto senno..... Il signor Brottel era stupefatto..... Commosso, egli contemplava Eva, seduta sul suo letticciolo, bella come non l'aveva mai veduta, col dolce volto illuminato dal raggio di bontà celestiale che scaturiva dalle sue pupille. La guardò a lungo, senza parlare; e fu essa che, per la prima, riprese la parola:

— No..... non devo, il castigo, macchiare la fronte della bambina..... no!

— Eppure, tu lo trovi necessario, il castigo!

— Sì, — rispose Eva, — quella donna è troppo perversa....., e poi, se noi non la poniamo in istato di non poter più nuocerci, resa vieppiù ardita dall'impunità, che cosa non tenterà ella ancora?

— Ah! se non riusciamo a punirla, dobbiamo per lo meno ridurla all'impotenza.....

— Sai tu, papà, che cosa farà, ella, a Parigi?

— Che cosa?

— Poniamo che mi creda morta..... ella tenterà d'introdurre sua figlia nella tua casa in luogo mio.

Riccardo Brottel si sentì rabbrividire..... e mormorò:

— Dopo d'aver assassinata mia figlia, avrebbe l'audacia, il cinismo di presentarsi a me?

— La credo capace di tutto le audacie....., e avrà quel cinismo..... Mi crede morta..... e non immagina certo che tu possa sapere.....

— Ma non fosse che pel passato!..... Non sai, mia povera bambina, che quella donna è stata prima, unica cagione di tutte le nostre sventure..... non sai che ha voluto avvelenare tua madre?

— Ah! — gridò Eva cacciando le mani nei suoi capelli ed arrovesciando il capo sul guanciale.

Il signor Brottel si slanciò verso il letto.

— Che ho fatto? — esclamò — che ho detto! Ah! mia povera Eva!..... te ne supplico..... non pronunciar più il nome di quella donna.

Ma Eva s'era rialzata.

— E' troppo tardi, — disse, — voglio saper tutto..... perchè io, io sola, ora, la punirò!..... Come!..... Olga Darcourt ha anche tentato di avvelenare mia madre?

— Ho avuto torto di dirtelo..... Tu sei debole e.....

— No, sono forte, — interruppe ella, — vedi bene che sono forte..... racconta..... voglio sapere.....

— Ebbene, ecco durante la nostra separazione..... tua madre abitava a Passy con la buona Teresa..... La signorina Darcourt, che ti conduceva da lei nei giorni in cui doveva vederla, e che fingeva di esserle amica, andava da sola sovente, e di nascosto, a trovarla..... Un giorno, essendo tua madre fuori di casa, ella la attese nella camera dove Teresa aveva lasciata la tazza di latte che la tua signora beveva abitualmente verso le quattro del pomeriggio..... La sciagurata che temeva, in quel momento, un riavvicinamento fra la mia povera Alfonsina e me, mise del cianuro di potassio in quel latte che tua madre doveva bere. Fortunatamente, un cane che tua madre aveva in casa, bevette tutto quel latte e tua madre lo trovò morto..... Quel delitto, la signorina Darcourt fu costretta, da suo fratello, il dottore Darcourt, che è, lui, la lealtà, l'onestà in persona, a confessarlo davanti a me, nell'albergo di Pavol..... Ella implorò il perdono..... ella si scusò dicendo che aveva agito in un momento di pazzia, dominata, spinta dalla sua passione..... ed io mi domandai sovente, in seguito, se quella creatura era, veramente responsabile, se non aveva agito per impulso di una di quelle folli passioni che spingono a tante compromissioni..... Ora non me lo domando più..... il nuovo delitto che ha commesso me la dimostra una fredda calcolatrice, indegna d'ogni pietà..... Se non ci fosse, come tu dici, la bambina, non esiterei a farla gettare in prigione.....

— Lo meriterebbe, — disse Eva, — ma c'è sua figlia, ed è un altro castigo che noi dobbiamo cercare..... I figli non devono soffrire per le colpe dei genitori..... è troppo crudele.

Senza volerlo, forse, perseguitata dai ricordi, Eva evocava la sua infanzia. Era in memoria delle tristezze subite, nell'età in cui non si dovrebbe avere che riso sulle labbra e gioia nel cuore, che la fanciulla voleva preservare la bambina, l'essere nato dalla menzognera, dalla delittuosa, dalle tristezze più terribili ancora che potevano venirle. Ella provava un'immensa pietà per quella bella creaturina alla quale, più d'una volta, come aveva detto, aveva parlato nel corso della traversata da Nuova York all'Hâvre..... la pietà che la madre sua aveva avuto per lei. Le sue ultime parole avevano fatto ritornare il padre presso al suo letto.

Ella riprese:

— Qual compito, mio Dio! ci incombe!

E soggiunse subito:

— Anche se non ci porremo sulla pista della colpevole..... perchè non saremo noi che la cercheremo..... io penso che essa stessa verrà a noi..... o piuttosto che verrà a te... vedremo se m'inganno..... Bisogna che Olga Darcourt mi creda morta..... almeno per qualche tempo.

Riccardo interrogò cogli occhi sua figlia.

— Sì, — rispose ella, — bisogna che ella mi creda morta.....

— Hai ragione, — disse Riccardo, — se ti sapesse viva ella si terrebbe nascosta..... per sorgere un giorno..... e.....

— E per tentar di sopprimermi..... — terminò Eva. — Chi può dire se ella non ricomincerà!..... Dunque è necessario che ella mi creda in fondo all'Oceano..... I giornali hanno parlato della disgrazia accaduta sul *La Normandie!*

— Non lo so..... Ti puoi immaginare se avevo voglia di leggere i giornali..... Ma è molto probabile che ne abbiano parlato.

— Ebbene, bisogna che non parlino del salvataggio.

Sarà forse difficile.

— Sarà difficile; ma la più grande discrezione è indispensabile.

Il signor Brottel riflettè qualche istante, quindi disse:

— Non abbiamo bisogno che della promessa del comandante..... Ma è quella promessa che non sarà facile ottenere..... Desolato della catastrofe avvenuta a bordo del suo vapore, egli desidererà di far sapere, col mezzo della pubblicità, che non ha avuto le funeste conseguenze che si credeva.....

(Continua).

Torino, Roma - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo